Business Credit Consulting
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 12
10 GIUGNO 2021

LE PIAZZE DI FRANCESCO
Pagina 3

RIFLESSIONI SU MARIA
Pagina 4

INTERVISTA A MONS. RUSSO
Pagina 6

IL LAVORO DI CURA
Pagina 8

PROGETTO ACCOGLI
Pagina 12

BLOGGER O GIORNALISTI?

"Non puoi scrivere di un bombardamento dal confine, attraverso i racconti dei fuggitivi, non lo puoi raccontare se non hai sentito il rumore delle esplosioni, se non hai passato la notte sveglio insieme a chi sta sperando di arrivare vivo all'alba, se non hai provato la stessa paura." Le parole sono di Domenico Quirico reporter estero per la Stampa che nel 2013 chiese il permesso di andare in Siria come reporter di guerra. Permesso accordato dal direttore Calabresi, dopo qualche mese all'arrivo Quirico viene rapito. Prima si perdono le sue tracce e poi viene comunicato il suo rapimento. Verrà rilasciato dopo 152 giorni di prigionia.

Due anni dopo Domenico tonerà in Siria, nello stesso paese dove era stato recluso: perché? Perché è un giornalista e l'essenza del giornalismo è andare a vedere, capire e testimoniare. Il giornalista osserva con i suoi occhi e non con gli occhi di un amico di un suo amico. Descrive il fatto, si informa al riguardo per poi diffondere l'informazione sui vari mezzi di comunicazione, carta stampata, TV, Radio e di recente anche i canali social.

Tutti informiamo. Quando facciamo un post sulla nostra pagina Facebook stiamo informando (a volte disinformiamo). Diciamo a qualcuno che leggiamo un libro, che stiamo cenando con alcuni amici, che portiamo a spasso il cane. Finché parliamo della nostra vita quotidiana è la fonte che parla, ma nel momento in cui a raccontare non siamo noi, ma ahimè siamo solo noi a scrivere, possono nascere ulteriori problemi, potremmo paragonarli alle: "chiacchiere da bar" o "pettegolezzi da comare".

Eh già, le famose chiacchiere da bar, ce le ricordiamo tutti. Dopo pranzo e dopo cena, più spesso nel weekend, perlopiù, gli uomini si incontravano nei bar rionali e tra un caffè, ammazzacaffè e una partita a carte o a bocce si parlava di politica, medicina o famiglia. Le fonti non erano assolutamente autorevoli, ma a conclusione di ogni discorso tra una bestemmia e l'altra si chiudevano i discorsi con frasi fatte e le chiacchiere fatte "lascia il tempo che trova".

Le chiacchiere tra le comari invece avvenivano tra vicine di casa e qui correva il pettegolezzo. Ahimé, il pettegolezzo lasciava qualche traccia, correva via veloce e non sempre aveva una base reale e vera.

E dall'unione di questi due metodi "arcaici" nasce la gestione delle pagine Facebook.

In origine esistevano i blog, non sempre facili da gestire, ma con una diffusione limitata, poi Zuckerberg ha creato la possibilità di gestire su Facebook le pagine che prendono dalle "chiacchiere da bar" la varietà dei discorsi e le fonti e dai "pettegolezzi da comare" la velocità di diffusione.

Quando poi i blogger si sostituiscono ai giornalisti e affrontano tematiche non di loro competenza, il virus della bufala corre alla velocità della luce e tutti vengono a conoscenza di una informazione sbagliata. La notizia (falsa) nasce su Facebook, cresce con la condivisione e si diffonde tramite Whatsapp. D'istinto si condivide, non si pensa alla fonte, anche perché la fonte andrebbe verificata prima della pubblicazione e non solo nella condivisione. Ma i blogger non sono giornalisti, non hanno un codice deontologico da rispettare o un ordine a cui rispondere. I blogger scrivono e basta.

Eleonora Cesaroni

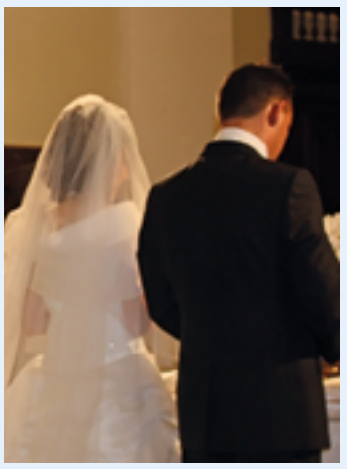
Per un'informazione più completa

www.diocesi.ancona.it **Arcidiocesi di Ancona-Osimo**

IL "NOI" CONTRO LE CATENE DELL' "IO"

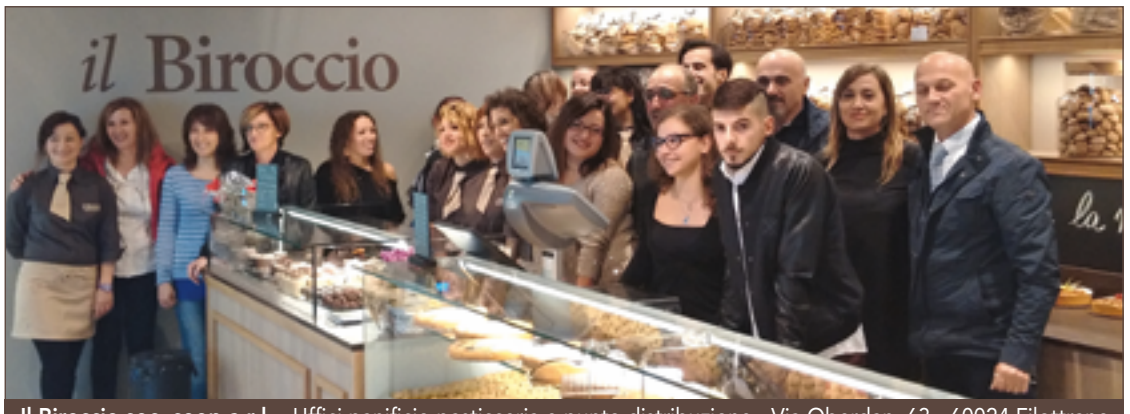
+ Angelo, *arcivescovo*

Lo scorso anno, in pieno lockdown, ascoltavo alcune coppie di fidanzati, forti e sicuri del loro amore. Mi comunicavano che avrebbero celebrato il matrimonio anche se la pandemia fosse continuata. Mi dicevano: <<Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque possiamo dare senza aspettarci qualcosa. La via del matrimonio è proprio questo, dare la vita a un'altra persona, per sempre, senza aspettarsi nulla in cambio, ma giocando tutto sulla gratuità>>. Quelle parole non si sono mai cancellate dal mio cuore. Quelle coppie hanno celebrato il matrimonio, nonostante il covid, in modo semplice, ma carico di amore. Dopo un anno mi hanno mandato via WhatsApp i seguenti messaggi: "È nata Vittoria", "È nata "Maria", "È nato Benedetto". Notizie commoventi, che mi hanno riempito il cuore di gioia, perché si sono fidati l'uno dell'altra, si sono fidati di Dio hanno testimoniato, con i fatti che: l'amore è più forte di qualsiasi cosa e che la vita comincia quando uno si prende cura dell'altro. Un segno di grande speranza. Nel Video con l'intenzione di preghiera per il mese di giugno, Papa Francesco chiede di pregare per i giovani che si preparano al matrimonio. L'amore è il "sogno di Dio" per noi. "Vale la pena rischiare": anche se è vero che il matrimonio è "un viaggio impegnativo, a volte difficile, a volte anche conflittuale", "sposarsi e condividere la vita è una cosa bella". Quello del Papa è un forte incoraggiamento a intraprendere questo viaggio "di tutta la vita", nel quale vi è un aspetto centrale: lo sposo e la sposa non sono soli, perché



"li accompagna Gesù". "È vero quello che dicono alcuni, che i giovani non vogliono sposarsi, specialmente in questi tempi così duri?", si domanda, quindi, il Papa, consapevole delle difficoltà e delle complicazioni anche legate alla pandemia. "Il matrimonio - sottolinea - non è solo un atto sociale': è una vocazione che nasce dal cuore, è una decisione consapevole per tutta la vita, che richiede una preparazione specifica". Un'indicazione, questa, che segnala l'importanza dell'accompagnamento da parte della comunità cristiana: "Per favore, non dimenticatelo mai! Dio ha un sogno per noi, l'amore, e ci chiede di farlo nostro. Facciamo nostro l'amore, che è il sogno di Dio. E preghiamo per i giovani che si preparano al matrimonio con il sostegno di una comunità cristiana: perché crescano nell'amore, con generosità, fedeltà e pazienza. Perché per amare serve molta pazienza. Però ne vale la pena".

Preparare i giovani e i fidanzati ad una vera e propria vocazione, e non solo alla celebrazione delle nozze, è una priorità a cui la comunità cristiana non può sottrarsi. Bisogna, dunque, ripartire dal significato del Battesimo per aiutare i giovani a capire che il proprio progetto familiare è la risposta ad una chiamata. In una società secolarizzata, che non crede più nel matrimonio, è fondamentale, annunciare la potenza del sacramento come vocazione, mostrare che le relazioni familiari possono avere un valore salvifico per le persone ed essere via di santità. Si tratta di portare concretamente Cristo nella vita delle famiglie, è allora che si vede concretamente la bellezza del "Noi" contro le catene dell'"Io".



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

TASSE - GLI AUTONOMI PAGANO OLTRE 21 MILIARDI IN PIÙ DEI GIGANTI DEL WEB PRESENTI IN ITALIA

Le micro e piccole imprese italiane con meno di 5 milioni di euro di fatturato - costituite prevalentemente da artigiani, piccoli commercianti e partite Iva – nel 2019 hanno versato 21,3 miliardi di euro di imposte erariali in più rispetto alle web companies presenti in Italia.
E' quanto emerge dall'analisi di Confartigianato: due anni fa, l'aggregato delle controllate appartenenti al settore del WebSoft ha registrato un giro d'affari nel nostro Paese di 7,8 miliardi di euro; il numero di addetti occupati in queste realtà era di oltre 11 mila unità, mentre al fisco italiano hanno versato solo 154 milioni di euro.
Nello stesso anno, invece, il popolo delle partite Iva, con meno di 5 milioni di fatturato, ha generato un fatturato di 814,2 miliardi e il contributo fiscale giunto all'erario da queste 3,3 milioni di piccole realtà è stato di 21,4 miliardi di euro: un importo di circa 140 volte superiore al gettito versato dalle multinazionali del web.
"Una situazione insostenibile – commenta il Presidente di Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, Graziano Sabbatini – che mostra quanto sia grande lo squilibrio del prelievo fiscale tra le piccole e le grandi imprese tecnologiche, che la pandemia ha ulteriormente accentuato". Grazie al boom del commercio elettronico, ad esempio, in questi ultimi 15 mesi le multinazionali del web presenti in Italia hanno aumentato ulteriormente i ricavi, mentre la grandissima parte delle micro e piccole imprese ha subito una contrazione degli incassi, non adeguatamente ripianati neanche dai vari provvedimenti emanati per ristori e sostegni.
"Il carico fiscale che ricade sulle piccole e medie imprese ha raggiunto livelli preoccupanti e non più sostenibili – aggiunge il Segretario Marco Pierpaoli – che nemmeno le misure anti Covid, approvate fino adesso, hanno contribuito ad alleviare". Se il livello medio di tassazione delle big tech è, secondo l'Area studi di Mediobanca, al 32,1%, nelle nostre piccolissime realtà si aggira attorno al 60%: praticamente quasi il doppio.
"Quello che è necessario - prosegue Pierpaoli - è abbassare drasticamente il peso delle tasse sulle piccole attività, come Confartigianato chiede da tempo. Anche in questa fase di ripartenza, che salutiamo positivamente, le imprese hanno necessità di essere sostenute, e pagare meno imposte è una delle priorità attuali. In questo modo sarà possibile risanare i bilanci, martoriati da mesi di chiusure forzate, e dare respiro a tantissimi micro e piccoli imprenditori giunti al limite delle forze".
Un plauso va anche all'accordo siglato tra il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, che impone alle multinazionali, alle loro controllate con un fatturato annuo di oltre 750 milioni di euro e che operano in più di un paese, di pubblicare e rendere accessibile l'importo delle imposte versate in ciascun Stato membro. "Una questione di trasparenza - aggiungono Sabbatini e Pierpaoli - che non va più sottovalutata, come è avvenuto per anni. Serve maggiore equità di trattamento e finalmente qualcosa si muove in questa direzione".
"Importante, inoltre – commentano Presidente e Segretario - il risultato raggiunto con l'accordo appena preso dai ministri delle finanze del G7, che prevede l'introduzione di un'aliquota globale minima del 15% per le grandi imprese globali, compresi i giganti del web. Le aziende poi pagheranno le tasse in tutti i Paesi in cui fanno business, non solo in quello dove hanno il quartier generale. I criteri di ripartizione vanno ancora definiti, ma è un ottimo inizio".

Pierpaoli e Sabbatini

NON È DA OGGI CHE LE MARCHE NON SONO PIÙ UN'ISOLA FELICE

Anche le diocesi della nostra regione dovrebbero fare rete contro le mafie confermate da procure, fatti e ricerche.

di Vittorio Massaccesi

"La regione ha una serenità intrinseca per la solidità del suo tessuto sociale. Bisogna comunque tener sempre alta la guardia per non farla diventare territorio di conquista della criminalità organizzata". É quanto ha dichiarato il neo prefetto di Ancona Darco Pellos in un recente incontro con i giornalisti.
E venerdì 7 maggio, il procuratore nazionale antimafia ad Ancona, presso il tribunale, Cafiero De Raho, ci aveva ricordato: "Le mafie sono un cancro della nostra società, lo strumento che conduce all'arretramento di una parte dell'Italia che invece ha bisogno di aiuto. Questo territorio è un'oasi abbastanza serena, ma è proprio tale realtà che le mafie vogliono raggiungere con maggiore interesse per investire le loro ricchezze".
Ecco, intendo cogliere queste due autorevoli dichiarazioni non certo per smentirle, ma perché mi viene naturale, sulla base di fatti, denunce di stampa e ricerche di esperti, chiedermi: dunque le Marche sono ancora un'isola felice? Vediamo.
Sulla base di voci di popolo, a me risultava già oltre 20 anni fa, che in una città della regione un medico riceveva minacce verso i figli se non si fosse sottoposto al pizzo. Non posso esibire alcuna prova e quindi mi si dirà che l'affermazione non ha valore. E le auto che qua e là nella regione vengono bruciate di notte quale significato ha? Tutti incidenti tecnici? Nessuno denuncia? Lo sappiamo perché. Ma poi, ecco il punto, c'è tutta una documentazione che ci offre la scrupolosa ricerca portata avanti dalla prof. ssa Sara Malaspina. La pubblicazione risale a due anni fa ("La criminalità organizzata nelle Marche" – ed. Homeless Book -) ed offre una documentazione incontestabile perché tratta da fonti ufficiali e ben informate.
La sostanza di tutto è che la mafia, né nelle Marche né altrove, non è certo quella della lupara e di eclatanti delitti (che pure non mancano), ma quella, specialmente nella regione serena e pacifica come le Marche, della penetrazione silenziosa soprattutto per il riciclaggio di danaro sporco e l'acquisizione silenziosa (sono lasciare le stesse intitolazioni del bar, dell'albergo, della ditta) di settori produttivi, specialmente nei periodi di crisi economico-finanziarie come quelli che vanno, anche e molto nelle Marche, dal 2008 ad oggi per le cause note a tutti.
Nelle Marche le mafie (soprattutto la 'ndrangheta) lavorano sì con le droghe, con il pizzo, con il gioco d'azzardo, con l'usura, con la prostituzione, ma soprattutto con le infiltrazioni nelle attività produttive con la forza del tanto danaro a disposizione, proveniente dai grandi affari multinazionali. La strage di Sambucheto del 1996 ci sta a dire quanto, fin da allora, le mafie fossero organizzate da noi. Atti di violenza, certo, ne abbiamo registrati come incendi nel maceratese, nel fermano e come l'eccidio di Pesaro del 25 dicembre del 2018. Ma la vera mafia che lavora nella regione è, come detto, quella silenziosa, quella che non allarma, quella che distrugge l'economia con la concorrenza sleale, forte dei milioni da riciclare. Lavorano nell'ombra anche nuclei di etnie come "la albanese, romena, cinese, nigeriana, nordafricana".
Due mesi fa richiamammo l'attenzione sulla straordinaria iniziativa di oltre 70 diocesi tendente a coordinare, unite, la resilienza contro i fuochi non solo della Campania, ma di tutte le zone particolarmente interessate, Nord compreso.
Ecco, forse sarebbe opportuno che anche la CEM (Conferenza Episcopale Marchigiana) ufficializzasse con qualche atto di un certo rilievo, sull'esempio degli ultimi Papi e di molti vescovi, la sua netta presa di posizione per aiutare quanti possono cadere nel pericolo del soffocamento morale e finanziario delle mafie nella nostra regione, un pericolo che rimane troppo ignorato, troppo legato al silenzio per la mancata solita eclatanza, soprattutto nel Sud e soprattutto nel passato. Ma le mafie sono sempre più potenti, anche se sempre più silenziose. In tutto il territorio nazionale, compreso quello marchigiano. L'ultima commissione parlamentare ci parla di un fatturato annuo di 150 miliardi.
Sconvolgete!
massaccesi.vittorio@gmail.com

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Una triste notizia ci è giunta dalla lontana India.

Per complicazioni legate al COVID-19 è morto **padre Alex Ravindran**.

Da qualche settimana era ricoverato all'ospedale di Chennai. Per qualche anno ha servito la parrocchia di Santa Maria Regina della Pace ad Osimo stazione.

Molte sono le persone che lo hanno conosciuto e che lo ricordano come persona garbata che ha portato nel suo Paese molto dell'esperienza maturata dalle nostre parti.

Nel prossimo numero ne parleremo ancora.

Padre Alex Ravindran

LE PIAZZE DI FRANCESCO IL SESTO EVENTO DELLA RASSEGNA IN ANCONA

PAROLE POVERE: INCONTRARE

di Nazzareno Fogante

In occasione dei 100 anni della rivista "San Francesco" in ricordo del passaggio del Santo di Assisi in diverse città italiane, la rivista stessa ha promosso l'evento "LE PIAZZE DI FRANCESCO". Dopo Assisi, Foligno, Alviano, Ascoli Piceno e Perugia si è giunti in Ancona dove san Francesco si imbarcò per il Medio Oriente. Sul Sagrato della maestosa chiesa di san Francesco alle scale, sul tema: "Parole povere: incontrare" si è svolto un bel dialogo tra personaggi qualificati e profondi conoscitori del francescanesimo. Dopo i saluti della Sindaca di Ancona Valeria Mancinelli, hanno portato il loro contributo: l'Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina, il musicista e attore di "Forza Venite Gente", Michele Paulicelli, lo scrittore, Pietrangelo Buttafuoco, il custode della basilica di san Giuseppe da Copertino in Osimo Padre Giancarlo Corsini, stimolati dal direttore della rivista San Francesco, Padre Enzo Fortunato.

Possiamo dire che è stato un turbinío di parole. La prima l'ha pronunciata il nostro Arcivescovo: "Pace". Mons. Spina ha iniziato dicendo "Francesco giunse in Ancona del 1212 per andare verso Spalato, poi c'è un naufragio e deve ritornare, ritorna in silenzio, ma quel silenzio parla al suo cuore perché ritorna qui nel 1219 per ripartire, per portare il Vangelo dall'altra parte del mare, non tanto con la parola scritta sulla carta, ma con la parola viva, con il suo comportamento. Gli bruciava dentro questa voglia di annunciare il Vangelo e quando nel Capitolo nel 1217, in Assisi alla Porziuncola, i frati decidono di andare in tutte le parti del mondo; Francesco ritorna qui. Nonostante il ricordo di quel mare che gli stava togliendo la vita gli era rimasto il desiderio del lontano, dell'altro e quindi parte con un grande entusiasmo. La prima volta il mare lo aveva visto, forse, molto più bello; quando all'orizzonte il mare si confonde con il cielo: è una poesia. Ma c'era la quinta Crociata. Non si poteva partire c'era il divieto del Papa. Lui parte lo stesso, non con la spada in mano, non per sottomettere nessuno, ma con le mani nude e con nel cuore la pace. Ecco perché da allora Francesco parla ancora ad Ancona e nella epigrafe che abbiamo visto al porto e che abbiamo riprodotto e posta nella Cattedrale ho voluto scriverci: non solo: Ancona Porta d'Oriente, una città greca aperta al mondo lontano, ma *via della pace* perché qui Francesco ha lasciato una bella parola: <<pace>>".

Paulicelli, Corsini, Spina, Fortunato, Buttafuoco

- Allora Francesco non ubbidisce al Papa? chiede padre Enzo"

"Francesco parte perché è un ribelle, un rivoluzionario, ma non perché disobbedisce al Papa. Aveva dentro il soffio dello Spirito Santo che apre le vele e quel vento non ti porta dove tu vuoi, perché non sei tu che remando orienti la barca; è il vento che ti porta e Francesco con il vento dello Spirito Santo va a vivere questo incontro. Lui porta il dialogo, che cos'è il dialogo non è il duello, ma il duetto. A Mietta incontra il Sultano e lui dialoga, non combatte. La voce dell'Islam e del Cristiano cattolico si ascoltano con una cultura diversa, ma insieme e in armonia".

Per ribadire che san Francesco ha lasciato in Ancona la pace, Mons. Spina afferma che questa è una città che ha poco più di centomila abitanti dei quali il 14% sono immigrati di 80 etnie diverse e si vive in armonia. E Michele Paulicelli parte proprio dalle parole di Mons. Spina: dialogo e duetto per dire che Francesco e il Sultano Malik al Kamil mettono sul tavolo le due parole che uniscono in contrapposizione con diavolo che è una parola che divide. L'elemento spirituale forte che in quell'incontro esplode mettendo insieme due identità, due storie, due potenze profondamente spirituali che dall'altra parte del mondo vengono riconosciute ed ecco che la traiettoria che da Ancona come

P. Enzo Fortunato

una freccia scagliata arriva per centrare lo sguardo del cuore. É qualcosa di miracoloso, un miracolo vivificante quello che sfida i tempi ed arriva ai nostri giorni ed è sorprendente come anche gli elementi pratici concreti disperati, quelli che ci arrivano dalle cronache che sono di morte e di distruzione, di guerra, comunque ravvivano una luce sempre forte e presente che è quella di far riconoscere non tanto ciò che divide, ma quanto, ciò che unisce".

Quindi Francesco è un uomo che unisce. Ed allora padre Fortunato rilancia affermando che è largamente condiviso il pensiero che oggi l'Italia abbia bisogno di una ripartenza e ci sono forze politiche e persone come il Presidente della Repubblica che fanno discorsi per unire, ma ci sono altri che lavorano per dividere.

Per Buttafuoco "i livelli debbono essere sempre alti per cercare di capire cosa ci unisce. Molto spesso la gente, il popolo ha tutto il diritto di avere paura fin quando non viene accompagnato nel pensiero e negli esempi, soprattutto, su che cosa veramente guardare nell'incontro con l'altro. L'altro fa paura fintanto che l'ignoranza sarà l'argomento principale che esclude le possibilità di riconoscerci".

Francesco e il Sultano sono due guerrieri che si incontrano per difendere Dio in un mondo che lo vuole cancellare.

Padre Giancarlo Corsini, che padre Enzo Fortunato ha definito un profondo conoscitore dei Fioretti, da essi ha tirato fuori tre parole: l'evangelicità, la fraternità ed il gusto per il minore.

"Francesco è l'uomo del Vangelo: Non è, tanto, il Crocifisso di san Damiano che gli ha parlato. Nel testamento Francesco non ne parla, ma scrive: <<Il Signore mi rivelò del Santo Evangelio>>. Quindi una vita centrata sul Vangelo. – Ha detto padre Giancarlo. – E i Fioretti sono deliziosi perché rileggono tanti esempi della vita di Francesco in chiave evangelica tenendo il Vecchio e il Nuovo Testamento dentro le scene che racconta. L'altra parola è fratello, fraternità. Nella prima regola, quella del 1221, che Francesco scrive dopo l'incontro con il Sultano c'è una espressione che è fantastica: <<Chiunque venga da voi, amico o nemico, ladro o brigante, voi accoglietelo come un fratello>>. Mani nude, mani aperte che accolgono e non mani chiuse che possono colpire ed offendere.

Quando gli viene chiesto chi è per te il frate? Francesco risponde dicendo che è quello che ha la fede di Bernardo, la semplicità di Egidio, la preghiera di Ruffino, la semplicità di Ginepro, cioè dà una immagine corale della comunità. Allora io ho bisogno del fratello perché il fratello è quello che ha il dono che io non ho ed io consegno a lui un dono che lui non ha. La terza parola – continua padre Giancarlo – è una parola che mette un po' paura: minore. Minor! Cioè, scegliere di non contare. Non perché uno non vale, ma perché ha negli occhi il volto di Cristo che si fa povero, servo, mite, umile. Tant'è che quando Francesco descrive l'autorità nel convento scrive: <<Il Guardiano è colui che ha il compito di lavare i piedi dei frati". Ed a proposito di minore, ha raccontato un aneddoto di quando ha comunicato al padre che aveva scelto la strada di farsi frate minore. Il padre rispondendogli disse: minore! Almeno potevi scegliere frate maggiore!

Dicevamo all'inizio del turbinìo di parole. Alla fine ogni protagonista ne ha lasciata una sul sagrato della chiesa di san Francesco alle scale. Buttafuoco: *abbandono alla preghiera*! Mons. Spina: *pace e bene*! Padre Giancarlo: *fratello*! Padre Enzo: *incontrarci*!

L'intera registrazione può essere ascoltata dal sito della diocesi www.diocesi.ancona.it anche perché la conclusione del canto non riusciamo a rappresentarla graficamente.

Paulicelli, Tomassetti

RIFLESSIONI SU MARIA DI DON DANIELE COGONI, DOCENTE ALL'ISTITUTO TEOLOGICO MARCHIGIANO

COSÌ VICINA A DIO RESTI ANCHE VICINA A NOI?

Il mistero grande della Assunzione di Maria in cielo, che altre tradizioni chiamano Dormizione o Transito. La lunga riflessione dei Padri della Chiesa. È forse diminuita per noi la tua maternità dal momento che sei Assunta accanto a tuo Figlio?

Nel giorno della nascita di nostro Signore Gesù Cristo, gli angeli invitavano a cantare: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama" (Lc 2,14). Credo che senza esitazione potremmo aggiungere a questo un altro canto di gioia: Gloria a Maria nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che lei ama"; sì, perché Maria, dal momento della sua nascita al Cielo (avvenuta nel giorno della sua Assunzione), partecipa in pienezza della gloria di Dio e, vicinissima a Lui, trasmette la gioia e la pace del suo amore a tutti gli uomini che a Lei sono stati affidati come figli, ai piedi della croce. Non vi è dubbio che la sua umanità umile, nonché la sua totale trasparenza all'Amore di Dio, unita ad una particolare sollecitudine verso ogni creatura, pongono la Vergine Maria dinnanzi a noi come Colei alla quale il nostro cuore può tendere con fiducia: "a te ricorriamo… a te sospiriamo… rivolgi a noi i tuoi occhi misericordiosi". Veramente Maria non solo è la Madre di nostro Signore Gesù Cristo, ma è anche la nostra Madre premurosa, una Madre totalmente vicina a noi in quanto totalmente vicina a Dio. Infatti, la sua vicinanza a Lui è eccelsa, avendo essa stessa portato nel suo cuore e nel suo grembo il Figlio eterno del Padre che si è fatto nostro Fratello e amico, e proprio per questo è anche eccelsa la sua maternità verso gli uomini chiamati, nella grazia dello Spirito Santo, a divenire figli nel Figlio, e dunque figli del Padre celeste e figli di Maria. Partendo da questo dono materno e dalla filialità a cui tutti siamo chiamati, possiamo contemplare uno degli aspetti più misteriosi legati alla dignità e alla bellezza della nostra Madre; si tratta appunto della sua

Madonna delle partorienti

Assunzione al Cielo (o anche Dormizione o Transito). Questo mistero ci ricorda un evento culminante di tutta l'esperienza di Maria, quando, «finito il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo e dal Signore esaltata quale regina dell'universo» (Lumen gentium 59).

Ma qual è il motivo di tanto amore e di tanta grazia da parte di Dio? Come afferma Teodoro Studita, la domanda è audace e la risposta difficile, perché siamo di fronte a qualcosa di veramente grande, così grande che solo una fede ed un amore totale lo possono cogliere: «Con quali parole spiegherò il tuo mistero? La mia mente è in difficoltà: è un mistero insolito e sublime, che trascende tutte le nostre idee» (II Panegirico sulla Dormizione). Giovanni di Costantinopoli, in una delle sue omelie dedicate all'Assunzione, cerca di rispondere alla domanda da noi posta con parole piene di venerazione rivolte a Maria: «Era conveniente che il tuo spirito restasse sempre possente e vivente e che il tuo corpo fosse immortale. Non si può ammettere che, avendo portato Dio in te, tu avessi potuto essere ridotta in polvere dalla corruzione della morte. Poiché la Madre della Vita doveva essa stessa restare con la Vita, la morte non poteva esser per essa che un sonno e l'assunzione sarebbe così come un risveglio per la Madre della Vita» (I Omelia della Dormizione della Madonna).

A queste considerazioni fanno eco quelle di Giovanni Damasceno il quale, con altrettanto ardore filiale, afferma: «Se Cristo, che è la Vita e la Verità, ha detto: Dove sono io, là sarà anche il mio servo (Gv 12,26), a maggior ragione, come non abiterà con lui sua Madre? Egli era sceso verso di lei: così essa, la creatura amata sopra ogni altra, doveva essere elevata in una dimora più grande e più perfetta, nel cielo stesso (cf. Eb 9,11.24). Era giusto che colei che aveva ospitato nel suo grembo il Verbo divino si stabilisse nella dimora del suo Figlio. E come il Signore disse che egli doveva essere nella casa del Padre (cf. Lc 2,49), così era necessario che la Madre abitasse nella dimora regale di suo Figlio, nella casa del Signore, negli atri del nostro Dio (Sal 134,2). Perché, se lì è la dimora di tutti quelli che sono nella gioia, dove mai dovrebbe risiedere colei che è la causa stessa della gioia?» (II Omelia sul Transito di Maria).

Credo che bastino tali parole per immergerci nel mistero del Cuore divino che tanto ha onorato la sua amata Madre, e partecipare così anche noi della gioia di Dio. Ma a noi, che siamo i suoi figli, cosa rimane del suo amore, visto che ora Lei è nella gloria del Cielo? È forse diminuita per noi la sua maternità dal momento che è l'Assunta? È ancora Giovanni di Costantinopoli a rispondere al nostro cuore quando, rivolgendosi alla Vergine Maria, le dice: «O tempio vivente della santissima divinità del Figlio unico, Madre di Dio, io ripeto con azioni di grazie: veramente la tua assunzione non ti ha per nulla allontanata dai cristiani. Tu incorruttibile vivi e tuttavia non sei lontana da questo mondo di corruzione; anzi, sei presso chi ti invoca e coloro che ti cercano con fede ti trovano. Poiché tu sei […] premurosa verso i figli; e tutto ciò che tu auspichi Egli lo compie con la sua potenza divina, Egli che è benedetto per l'eternità» (I Omelia della Dormizione della Madonna).

Seppur assunta in Cielo Maria non ha abbandonato il mondo, piuttosto, ora che è immersa nella Vita, con le sue preghiere intercede incessantemente per noi e alimenta la nostra speranza immutabile.

Possiamo esser certi che se da un lato il mistero dell'Assunzione è un mistero di vicinanza di Maria a Dio, dall'altro esso è anche un mistero di vicinanza di Maria a noi, una vicinanza così grande che ci permette, senza timore, di rivolgerle fiduciosi la nostra preghiera: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova ma liberaci da ogni pericolo o Vergine gloriosa e benedetta".

don Daniele Cogoni

La Fondazione Torino Musei, con il patrocinio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano e dell'Arcidiocesi di Torino, fino al 20 luglio 2021 presenta, nella Corte Medievale di Palazzo Madama, il dipinto ***La Madonna delle Partorienti*** di Antoniazzo Romano (ultimo decennio del XV sec.). "Per la prima volta la Madonna delle Partorienti, venerata da oltre cinque secoli nella Basilica di San Pietro, ha lasciato il Vaticano per essere presentata a Torino in una mostra che ne racconta la secolare storia e il restauro. Vi è giunta – non per caso – nel mese mariano, per portare conforto in questo tempo di pandemia e speranza per giorni meno difficili e più sereni". Con queste parole del cardinale Mauro Gambetti, Arciprete della Papale Basilica Vaticana, il visitatore viene introdotto nella prestigiosa sede espositiva di Palazzo Madama a Torino per ammirare il restaurato dipinto mariano.

FELICITÀ É CONDIVISIONE

QUANDO PIANTI UN ALBERO GIOVANE COME TUO FIGLIO

Con la stessa pazienza con cui si cresce un figlio, si pianta un albero in giardino, lo si accudisce, lo si spia, se ne attendono pazientemente i frutti e infine li si gusta e condivide in tante occasioni che diventano l'album della nostra famiglia. Però gli alberi hanno le radici, gli uomini le gambe... o le ali.

Trentadue anni fa, Luigi era in quarta elementare, piccolo, il più piccolo della sua classe, nel suo grembiulino azzurro, col suo fiocco rosso, così malvolentieri tenuto e sempre stropicciato.

Era di primavera, un mezzogiorno di sole, io ero uscita presto da scuola e, succedeva raramente, lo aspettavo all'uscita.

Credo che il suono del campanello fosse per lui ogni giorno una liberazione, viveva la scuola come una costrizione, tante erano le cose che avrebbe fatto più volentieri: costruire con il legno, verniciare le sue macchinine, lavorare col papà in laboratorio, usare i suoi strumenti di precisione, seguendone le sagge, affettuose istruzioni.

Nel sole, ci incamminammo verso casa, era un mercoledì, c'era mercato in Via Maratta; ci fermammo davanti al venditore di fiori e piante e comprammo un ciliegio, un alberello, ma più alto di lui e anche di me. Aveva anche un nome, quello della sua varietà: Napoleone.

Il ciliegio trovò il suo posto in giardino e fu "il ciliegio di Luigi".

Per anni pensammo di aver fatto un acquisto sbagliato: il ciliegio cresceva, a primavera si spandeva in bellissime fioriture, ma mai un frutto; con le poche conoscenze in materia, pensammo che avesse bisogno di un aiuto per impollinare e gli portammo vicino rami di un altro ciliegio, perché trovasse il polline giusto per la fecondazione… niente. Lo chiamavamo quel pigro di ciliegio.

Poi un anno, ma ne erano passati sette o otto dalla messa a dimora, i fiori diventarono piccole cose verdi, queste maturarono in meravigliose, rosse, grandi, saporose ciliegie, del tutto degne del nome della specie: imperiali!

Fu una festa seguirne la maturazione, coglierle e portarle in casa in cestini ricolmi, ma la vera festa fu condividerle: a papà Eugenio piaceva mangiarle in quantità esagerate e noi gliene facevamo trovare sempre tante, appena colte, rosse e lucide. Chiara che studiava in giardino per l'impegnativo esame di anatomia, chiedeva ai compagni di studio, ai più alti, di arrampicarsi sino a prendere quelle rimaste sui rami più lontani: anche per essi una festa.

Da quell'anno il ciliegio di Luigi non ci ha mai deluso; è diventato un albero grande e generoso, ne ha anche per i merli che becchettano i frutti più maturi e teneri lassù, dove ormai soltanto loro arrivano in volo.

Anche quest'anno, nonostante i venti freddi di questa fredda primavera, le ciliegie sono tante, una gioia per gli occhi, ma non più una festa: più nessuno con cui condividerle, nessuno per cui prepararle in ricolmi cestini, nessuno a cui dire: vieni, andiamo a coglierne per gli amici….

Le più rimarranno sull'albero: non c'è felicità se non c'è condivisione!

RVM

UNA PRIMA FAMIGLIA ARRIVATA AD ANCONA

CORRIDOI UMANITARI: INGRESSO LEGALE E SICURO DEI PIÙ VULNERABILI

Un progetto condiviso tra Chiesa cattolica, Evangelici, Valdesi e il Governo italiano. Alternativa ai trafficanti e ai viaggi della disperazione. Controlli, viaggi in sicurezza e affiancamento fino alla piena autonomia. Un modello italiano da esportare in Europa.

di Claudio Grassini

L'allentamento delle misure restrittive imposte dalla pandemia ha permesso di riprendere, dopo un anno di sospensione, alcune iniziative di solidarietà e accoglienza. Così alla fine del mese di maggio, dopo un'attesa di circa un anno, è arrivata, ospite della nostra diocesi, una famiglia proveniente da uno dei Campi Profughi allestiti in Giordania. Ciò è stato possibile tramite il programma dei "Corridoi Umanitari". Un programma che consente l'ingresso nel nostro paese dei profughi e richiedenti asilo in condizioni di assoluta sicurezza e legalità. Un'alternativa ai viaggi della disperazione dagli esiti troppo spesso letali. La sicurezza e legalità, infatti, sono garantiti dai controlli effettuati dalle autorità italiane che rilasciano i visti d'ingresso prima del trasferimento in Italia, mentre il viaggio e l'inserimento vengono assicurati da diverse associazioni coinvolte nel progetto.

Il programma dei "Corridoi Umanitari" è stato promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla CEI-Caritas Italiana, dalla Fondazione Migrantes, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia e dalla Tavola Valdese, con l'adesione e la collaborazione del Governo

Italiano. Il progetto, completamente autofinanziato e senza oneri a carico dello Stato, prevede l'individuazione di nuclei familiari o singole persone particolarmente vulnerabili (vittime di guerre, di persecuzioni, torture e violenze, con bambini, anziani, malati, disabili) ai quali viene assicurato un visto d'ingresso, il viaggio in Italia, l'assistenza e una prima formazione necessaria per affrontare il percorso d'integrazione nelle nostre comunità. All'arrivo in Italia i migranti vengono accolti presso alcune famiglie, strutture o parrocchie individuate dalle diocesi che hanno aderito al progetto. Vengono quindi accompagnati nel loro percorso d'integrazione nel tessuto locale per un periodo di almeno un anno. Questo modello innovativo di accoglienza si propone diversi obiettivi. Primo fra tutti, consentire un ingresso legale e sicuro sul territorio italiano a famiglie in "condizioni di estrema vulnerabilità". Si vuole in questo modo evitare i viaggi della disperazione con i barconi nel Mediterraneo e impedire lo sfruttamento dei migranti da parte dei trafficanti di uomini. Avviare un percorso d'integrazione sociale delle famiglie ospitate. Educare la comunità al valore dell'accoglienza, del dialogo, alla cura, alla testimonianza della carità verso i profughi e dei richiedenti asilo per ragioni umanitarie.

Nella nostra diocesi è arrivata una famiglia di siriani composta dai due genitori e da cinque figli (un maschio e 4 femmine, tra i 10 e i 19 anni) in fuga dagli orrori della guerra che ormai da dieci anni insanguina quel paese. La famiglia è ospitata a Casa don Gioia, un appartamento situato all'interno della sede della Caritas presso il Centro Giovanni Paolo II. Attorno ad essa si sta costituendo un gruppo composto da famiglie tutor e volontari disponibili a seguire e sostenere i rifugiati siriani nelle loro necessità. In particolare, trascorso il periodo di quarantena per motivi sanitari, verranno accompagnati nella gestione di quei percorsi che permetteranno loro d'integrarsi nel tessuto sociale ed economico del nostro territorio fino al raggiungimento dell'autonomia. Di ricominciare a vivere e a sperare in un futuro migliore, attraverso la scuola, l'apprendimento della lingua italiana, il lavoro, le relazioni umane. Un compito che sarà esteso alla comunità ecclesiale, alle parrocchie, per sperimentare insieme un nuovo modello di accoglienza e fraternità.

Il programma dei Corridoi Umanitari è operativo dal 2016, con esclusione del lungo periodo di lockdown. In questi anni, secondo un Report curato nel luglio 2020 dal Ministero degli Affari Esteri, dall'inizio del programma sono arrivate in Italia in sicurezza oltre 2.000 persone, due terzi delle quali minori di 18 anni. La metà circa è stata accolta dalla Federazione chiese evangeliche italiane della Diaconia Valdese. Il 94% proviene dalla Siria e di questi il 74% ha già ottenuto il riconoscimento della protezione internazionale. Il 60% circa è di religione musulmana, mentre il 40% è di religione cristiana. Rispetto al percorso d'integrazione tutti i minori frequentano la scuola dell'obbligo. Il 30% ha ottenuto una certificazione dell'apprendimento della lingua italiana, mentre il 53% ha raggiunto l'autonomia ed è uscito dal progetto.

Molti leader religiosi e istituzionali, primi fra tutti Papa Francesco e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, hanno espresso il loro vivo apprezzamento per il programma. Non sono mancati riconoscimenti importanti come la "Colomba d'oro per la pace", il Premio "Terra e Pace", il Premio "Giuseppe Dossetti" e il Premio giornalistico "Marco Luchetta". Un breve sguardo all'Europa ci dice che il modello italiano dei Corridoi Umanitari è stato recentemente applicato anche in Francia, in Belgio e Andorra, mentre più voci istituzionali a livello europeo e internazionale sollecitano una più ampio coinvolgimenti di altri stati.

COMUNE DI CASTELFIDARDO, UCID E CARITAS FIRMANO L'ACCORDO A SOSTEGNO DI WEATCO

UN PATTO PER PROMUOVERE L'IMPRENDITORIA GIOVANILE

Un patto per promuovere la formazione professionale, il lavoro e l'imprenditorialità giovanile. Lo hanno siglato Comune, Centro Caritas Missioni e Ucid attuando un programma di reciproca collaborazione per sostenere le attività del progetto WEatCO, promosso dall'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro dell'arcidiocesi Ancona-Osimo. L'accordo quadro è stato firmato dal sindaco Roberto Ascani, dal presidente della sezione di Ancona dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti Giuseppe Palestini e dal parroco della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo e assistente dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro Don Bruno Bottaluscio in rappresentanza del Centro Caritas & Missioni.

WE at CO, si realizza materialmente presso i locali ristrutturati dall'ex fabbrica di fisarmoniche in via Garibaldi, atti ad ospitare gratuitamente 24 postazioni. Come abbiamo scritto più volte: «*Non si tratta di un semplice co-working, bensì di uno strumento originale ed innovativo che ben si innesta nel quadro della nuova legge regionale sulle start-up accompagnando il giovane in ogni passaggio. Precedenti esperienze di start up non hanno avuto un esito felice e duraturo perché al di là dell'iniziale supporto economico non c'è stata una preliminare analisi sugli sbocchi di mercato ed un susseguente sostegno nella fase di sviluppo, lasciando l'idea allo stato di fantasia. WE at CO poggia invece su un piano formativo preesistente e su un affiancamento costante di esperti nel settore prescelto, con i quali si può raggiungere una strutturazione solida e completa*». L'auspicio dei sottoscrittori, hanno auspicato che la nascita di una generazione di imprenditori con una nuova mentalità, più incline alla collaborazione pur nel rispetto della riservatezza.

Il bando è sostanzialmente sempre aperto: ogni quadrimestre una commissione seleziona le idee creative elaborate individualmente o in forma associata da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni. La prossima scadenza temporale per presentare progetti è quella del 31 luglio, al fine di iniziare l'attività a settembre. Il supporto del Comune, come spiegato dal sindaco Roberto Ascani, confluisce in tale accordo quadro che fissa i principi e i valori fondamentali, traducendosi non solo in contributi economici per sostenere le attività formative in collaborazione con gli Istituti scolastici del territorio, ma anche in azioni promozionali per promuovere e diffondere tale opportunità tra le parti imprenditoriali, sindacali e scolastiche. Un'iniziativa fondamentale per rilanciare l'occupazione giovanile in un periodo storico mortificato dall'emergenza sanitaria, all'insegna della sussidiarietà orizzontale da implementare e valorizzare nel territorio, verificandone ogni anno l'efficacia attraverso un tavolo congiunto.

http://www.diocesi.ancona.itit/2020/12/11/bando-we-at-co/

Don Bruno, R. Ascani, G. Palestini

PROSSIMO SINODO DEI VESCOVI

Papa Francesco aprirà in Vaticano il 9 e 10 ottobre prossimo la XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. Esso si svolgerà con un nuovo itinerario in tre fasi tra l'ottobre del 2021 e l'ottobre del 2023 che avrà luogo tanto in Vaticano quanto in ciascuna diocesi.

Il Sinodo dei Vescovi è un'istituzione permanente del Collegio episcopale della Chiesa cattolica. Fu papa Paolo VI che lo istituì il 15 settembre 1965 in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II per mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio. Wikipedia

Papa Francesco in occasione del 50° ebbe modo di dire "che il Sinodo è il punto di convergenza del dinamismo di ascolto reciproco nello Spirito Santo, condotto a tutti i livelli della vita della Chiesa" "L'articolazione delle differenti fasi del processo sinodale, quindi, renderà possibile l'ascolto reale del Popolo di Dio e si garantirà la partecipazione di tutti.

L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA M

MONS. STEFANO RUSSO E L'8XMILLE

Sono trascorsi 30 anni da quando, nel 1990, è entrato in vigore il sistema di sostentamento del clero previsto dal nuovo Concordato (1984) che, abolendo la vecchia "congrua", istituiva l'8xmille e le offerte deducibili. Prima della sua effettiva applicazione, questa grande trasformazione era stata accolta con un certo comprensibile timore dalla Chiesa, come è normale quando si lascia un sistema consolidato per sperimentare qualcosa di assolutamente nuovo. Ma la storia di questi 30 anni ha dimostrato che non era un timore fondato. Cosa ricorda di quel periodo, mons. Russo?

Per me quelli sono stati gli anni della formazione al ministero sacerdotale. Sono stato ordinato sacerdote ad aprile del 1991, proprio 30 anni fa, e quel timore di cui lei parla l'ho respirato solo indirettamente. Non avendo vissuto la mia esperienza ministeriale all'interno del sistema precedente, mi sento però di poter affermare che ho sempre ritenuto l'8xmille e le offerte deducibili una soluzione eccellente: affida il sostegno economico della Chiesa e di tutte le sue attività innanzitutto alla responsabilità dei fedeli, e, in secondo luogo, anche di tutti gli altri cittadini che, in qualche modo, apprezzano lo straordinario lavoro svolto sul territorio dalle comunità cristiane.

In effetti l'altissima percentuale di firme da sempre raccolte dalla Chiesa cattolica è il segno di una grande fiducia riposta nei suoi confronti dagli italiani. Quali sono, a suo giudizio, i principali motivi di questa fiducia?

Credo che questa fiducia nasca dalla vicinanza e dalla reciproca conoscenza. Gli italiani, e non solo quelli che frequentano attivamente le comunità cristiane ma anche quelli che lo fanno solo occasionalmente, sanno bene che dove si trovano le persone, e specialmente quelle che hanno maggiormente bisogno, chi vive il Vangelo risponde sempre "presente", non si tira mai indietro. Penso alla presenza capillare in tutta Italia delle parrocchie e di tutte le iniziative solidali ed educative ad esse collegate (mense, centri di ascolto, oratori, centri giovanili), nelle grandi periferie come nei piccoli centri. È una testimonianza che sostiene la firma; una testimonianza che passa anche dalle scuole cattoliche, che servono bambini e ragazzi di ogni età, e molto spesso in alcune zone del Paese rappresentano le uniche risorse educative disponibili. E passa pure dalle strutture sanitarie di ispirazione cristiana... Certamente non tutte queste realtà beneficiano dei fondi 8xmille, ma tutte insieme esprimono in pienezza la gioia del Vangelo. Molto spesso viene sottovalutato il senso comune delle persone: si è sviluppato nei secoli un profondissimo attaccamento alla storia spirituale e culturale del proprio territorio. Non è un caso se definiamo "campanilismo" il legame – a volte perfino esagerato – che le persone hanno verso la terra e le tradizioni delle proprie origini. L'immagine del campanile diventa l'emblema delle radici e del senso di appartenenza.

Mons. Stefano Russo

Le somme ricevute, e sempre puntualmente rendicontate, dalla Chiesa cattolica in questi 30 anni, vengono spese per la carità, per le esigenze del culto e della pastorale e per il sostentamento del clero. Nella sua esperienza di sacerdote e poi di vescovo, quale di queste destinazioni, stabilite dalla legge, ha avuto modo di apprezzare maggiormente?

Mi sta chiedendo… a quale delle dita della mia mano io sia più affezionato. Queste tre destinazioni dell'8xmille sono totalmente complementari. Glielo mostro con un esempio. Nel momento in cui in una diocesi vengono investiti dei fondi per la manutenzione di un edificio di culto storico, non solo si sta contribuendo al rafforzamento e alla tutela dell'identità di quel luogo, ma si sta contemporaneamente permettendo a tante famiglie di vivere dignitosamente, dando lavoro alle maestranze impegnate nel restauro, e si sta permettendo alla comunità di beneficiare di un luogo in cui ritrovarsi e socializzare, accogliere e aprirsi a tutti. Lo stesso si dica quando, insieme al contributo delle offerte deducibili, quei fondi vengono usati per il sostentamento del clero. Garantire una vita dignitosa ai sacerdoti in attività e a quelli anziani o ammalati, vuol dire anche garantire alle loro comunità una presenza sicura e sempre disponibile, come è nello stile di vita e di servizio dei nostri sacerdoti, da sempre.

Da sempre… e mai come oggi. Stiamo attraversando un periodo di difficoltà senza precedenti a causa di questa terribile pandemia. I sacerdoti hanno certamente pagato un tributo pesantissimo in termini di contagi e di decessi, e molto spesso proprio per mantenersi fedeli al servizio di accompagnamento e di assistenza agli ultimi, ai malati, ai sofferenti. Le sembra che le persone nel nostro Paese se ne stiano rendendo conto?

Sono convinto di sì, e soprattutto nelle zone in cui purtroppo il virus è stato più violento e feroce. Come Segretario Generale della CEI ho avuto modo, in questi mesi, di raccogliere le testimonianze di moltissimi confratelli Vescovi che me lo hanno confermato. E non mi riferisco solo ai sacerdoti che si sono spesi, con coraggio e abnegazione, nel servizio spirituale dentro le terapie intensive e nei reparti Covid degli ospedali. Mi riferisco anche alle decine di migliaia di volontari che, in tutto il Paese, hanno consegnato, porta a porta, cibo e medicine, soldi per pagare le bollette e gli affitti, sostegno e conforto alle persone. Per contrastare la pandemia, la Chiesa italiana, solo lo scorso anno, ha messo a disposizione del nostro territorio una cifra superiore ai 226 milioni di euro, più altri 9 milioni per progetti di contrasto della pandemia nei Paesi del Sud del mondo. È stato uno sforzo straordinario, possibile solo grazie alla fiducia di chi ha scelto, ancora una volta, di firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica. Ogni singola firma ha contribuito in modo determinante.

A proposito, mons. Russo, la campagna promozionale di quest'anno punta proprio sul valore di ogni firma, lo strumento concreto con cui ciascuno dei contribuenti italiani può scegliere di devolvere l'8xmille del gettito Irpef alla Chiesa cattolica. Questo gesto, stiamo sentendo ripetere nei vari media, è "più di una firma; molto di più". Perché?

Perché ogni firma è come una porta che si spalanca. Chi firma può vedere con i propri occhi come il frutto di quel gesto di fiducia e di partecipazione costruisca benessere e solidarietà, di cui beneficiano tutti. In qualche modo, però, quella porta che si apre è anche la fiducia con cui chi firma ci spalanca il cuore. È una grandissima responsabilità che avvertiamo, sacerdoti e laici, perché sappiamo bene di non poter deludere le giuste aspettative di chi si fida di noi. Chi firma dà il suo concreto contributo con un gesto semplice ma efficace. E noi vogliamo rispondere con trasparenza, efficacia e, soprattutto, frutti concreti.

Per un cattolico praticante, che vive in una comunità cristiana, quali valori esprime quella firma?

Chi firma, nella propria comunità, fa un gesto di comunione, di partecipazione e di solidarietà. In qualche modo esprime la propria corresponsabilità con la missione di tutta la Chiesa, se ne fa carico. Certamente sono persone che nella propria realtà locale già partecipano alla vita della comunità cristiana e la sostengono, col proprio tempo, con le proprie capacità e anche con le proprie offerte in parrocchia, nella misura delle possibilità di ciascuno.

Ma firmare per l'8xmille o fare un'offerta deducibile per i sacerdoti è ancora qualcosa in più. Un valore aggiunto. Significa prendere a cuore anche le sorti delle parrocchie con risorse più esigue della propria, perché i criteri di distribuzione di questi fondi sono assolutamente perequativi. E significa anche fare un gesto di libertà, perché non è certamente automatico che questo sistema continui a funzionare e ad alimentarsi se non scendono in campo, ogni anno, le libere scelte dei fedeli. Di tutti i fedeli e insieme a loro anche di chi in chiesa non ci va.

E a questi ultimi, ai non praticanti, cosa vorrebbe dire per invitarli a mettere ugualmente la propria firma a favore della Chiesa cattolica?

A chi non è praticante vorrei dire che firmare per la Chiesa cattolica significa compiere un gesto di fiducia e di grande generosità, al quale noi ci impegniamo a rispondere con la massima trasparenza nel rendere conto. È bello pensare che per partecipare insieme a noi a costruire un mondo più giusto, accogliente e fraterno, un mondo a misura del Vangelo, non serva alcuna tessera di appartenenza.

Torniamo all'immagine della porta, che avevo proposto in precedenza: ai cristiani non piace chiudersi a chiave, noi siamo per le porte aperte. Del resto è questa la Chiesa in uscita che Papa Francesco ha sognato e ci sta chiedendo fin dall'inizio del proprio servizio come Successore di Pietro e come Vescovo di Roma. Il nostro Dio – ricordava il Santo Padre solo qualche mese fa, all'Angelus – "continua a chiamare chiunque, a qualsiasi ora, per invitarlo a lavorare nel suo Regno. Questo è lo stile di Dio, che a nostra volta siamo chiamati a recepire e imitare. Egli non sta rinchiuso nel suo mondo, ma 'esce': Dio è sempre in uscita, in cerca di noi. Esce continuamente alla ricerca delle persone, perché vuole che nessuno sia escluso dal suo disegno d'amore".

Ecco, vorrei fare mio questo invito del Papa. La Chiesa che è in Italia vuole avere questo stesso stile nell'annunciare il Vangelo. Al fianco degli ultimi, innanzitutto, e insieme a tutti quelli che vogliono starci. Anche grazie a una firma per la scelta dell'8xmille.

8x mille
CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

MOLTO PIU' DI UNA FIRMA MOLTO DI PIU'

HUMUS: LA SOLIDARIETÀ DI VIA DEL CASTELLANO AD ANCONA

La casa dei sacerdoti, il centro pastorale e l'orto solidale: accoglienza, partecipazione, carità.

Il progetto Humus è un progetto di agricoltura sociale che vede la sua realizzazione all'interno dell'ex "Parco" dei Saveriani – Nuovo Centro Pastorale della Diocesi Ancona-Osimo. Per il primo anno è stato finanziato da un progetto CEI 8xmille che ha preso corpo il primo gennaio di quest'anno. La prima fase del progetto ha comportato la riqualificazione del terreno, l'abbattimento di alberi, la preparazione del terreno per ricevere semi e culture ed ora si è in procinto della semina per avere i primi raccolti, già nell'imminente periodo estivo.
Il progetto prevede l'inserimento di persone detenute provenienti da progetti di rieducazione, di persone con disabilità, di immigrati e insieme verrà avviata la realizzazione di un orto che dal nome stesso "Humus" sarà una possibilità di riscatto. Come la terra da materiale di scarto come foglie, radici ed altro materiale biologico crea nuovo nutrimento trasformandoli in humus, così si cercherà di aiutare le persone scartate dalla società a creare nutrimento per la comunità stessa.
I prodotti che verranno coltivati prenderanno due strade. La prima è quella di una vendita diretta sul campo il giorno della raccolta, anche con un servizio di consegna a casa con delle cassette. La seconda strada è l'attivazione di un marchio solidale che si chiamerà "Humus" in cui attraverso l'acquisto di un laboratorio, con le risorse dello stesso progetto, si provvederà alla trasformazione dei prodotti freschi in prodotti lavorati: salse di pomodoro, marmellate, sughi, miele, e tutto questo verrà fatto in collaborazione con altre due Caritas che sono quella di Jesi, che è un po' capofila del progetto tramite "l'orto del sorriso" e la Caritas di Fabriano che già partecipa, dallo scorso anno, allo stesso progetto.
L'orto sociale sarà anche un luogo di incontro che favorirà occasioni di educazione socio-ambientale. Il progetto infatti prevede il coinvolgimento delle comunità parrocchiali, delle scuole, dei giovani sui temi della conoscenza e del rispetto della natura, sulla tutela dell'ambiente e la valorizzazione del lavoro come relazione, autonomia e dignità.
Il progetto "Humus" ha tra i suoi obiettivi principali quello proprio di essere un progetto di animazione, di coinvolgimento della comunità e quindi verranno coinvolti gruppi giovanili parrocchiali, ma anche le scuole per far sì che tanti ragazzi, tanti giovani possano inserirsi nelle attività che verranno realizzate. Verrà data la possibilità di realizzare dei piccoli centri estivi oppure delle visite guidate per far vedere ai nostri bambini che vivono nella città come si coltiva un orto e come si sviluppa un ciclo biologico.

Vittorio Altavilla

Ortaggi in trapianto

Il primo pomodoro in fiore

IL LAVORO DI CURA DEGLI ANZIANI DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE

Valorizzare, qualificare e governare il lavoro di cura.

La pandemia ha messo fortemente al centro tutte le criticità della gestione della cura degli anziani nelle residenze ponendo al centro del dibattito tutta la filiera dei servizi che si sono dimostrati con forti carenze.
I morti a causa Covid di una ampia fascia di popolazione over 70/80 ha riproposto la necessità di rimettere al centro la cura dell'anziano nella propria abitazione.
Le famiglie ormai da più di venti anni si sono di fatto auto organizzate con una capacità di far fronte alla cura dei loro congiunti con una figura di *caregiver* a cui fa capo l'intero compito di coordinamento delle cure sia quelle sanitarie che quelle sociali prendendosi in casa una dipendente spesso a pieno tempo che di fatto è un'assistente familiare.
Le figure quindi di *colf* a ore o di assistente familiare con contratto di lavoro di convivenza è ancora a tutt'oggi una sorta di "fai da te" della cura da parte delle famiglie e rimane l'asse portante di un vero e proprio servizio sociale.
Gli aiuti pubblici si sono limitati in questi anni alla sola detraibilità del costo dei contributi Inps alla lavoratrice solo parzialmente sul 730 del datore di lavoro.
Recentemente è stato attivato l'assegno di cura, ma sono troppe le limitazioni poste dalle condizioni economiche dell'Isee dell'anziano che di fatto ne limita la possibilità di essere percepito.
Il costo annuale di un contratto di un assistente familiare convivente per l'assistenza di una persona non autosufficiente (Livello C Super) comprensivi degli oneri contributivi raggiunge i 16.550 mila euro all'anno (stipendio, contributi e TFR).
Il lavoro di cura nella casa è e rimane il luogo privilegiato a cui il sistema della filiera dei servizi sociali e sanitari deve fare riferimento.
Il modello di *welfare* italiano è un modello familistico e solidaristico in cui le famiglie e le reti parentali fungono da ammortizzatori sociali, mentre lo Stato interviene in via residuale. Il *welfare* su base familiare poggia su una logica di mutua responsabilità di sostegno intergenerazionale.
Sebbene questo modello abbia sempre ricevuto critiche da parte di sistemi di *welfare* esclusivamente pubblici, non necessariamente è sinonimo di cattiva gestione, fintanto che permette ai familiari che prestano assistenza ai propri cari di conciliare tale attività con la propria vita personale e lavorativa. I problemi subentrano, purtroppo, quando l'assistenza inizia a richiedere una presenza continuativa e quotidiana, non più conciliabile con la vita personale.
La gestione dei compiti di cura familiare richiede costi organizzativi ed economici impegnativi che penalizzano soprattutto le donne che, generalmente, rivestono l'importate ruolo di *caregiver* una produzione di welfare *in house* a cui in questi anni si è fatto fronte alla qualità della vita di tanti anziani curati in casa, facendo quindi risparmiare ingenti risorse al sistema pubblico peraltro fortemente carente nei servizi socio-sanitari di competenza dei Distretti Sanitari e dei servizi sociali dei Comuni.
Aggiungiamo inoltre che l'incontro tra domanda e offerta di queste lavoratrici avviene sempre in un mercato non regolato dal sistema dei servizi per il lavoro di fatto completamente assenti, con il passaparola, con mediazioni operate dalle famiglie con l'ausilio di servizi come quelli messi in campo da organizzazioni non profit come **le Acli con il loro Patronato**.
L'offerta a "basso prezzo" di questa manodopera ha permesso alle famiglie di continuare a formulare soluzioni auto-prodotte, non gestite direttamente, per rispondere ai bisogni di assistenza dei propri cari. Il contratto di convivenza con l'anziano assistito porta ad una evidente capacità di controllo e assistenza che nessun altro servizio potrebbe coprire.
Questo perché nel compiere la scelta di orientare le politiche di welfare, i governi hanno optato prevalentemente o in modo quasi esclusivo, per politiche di previdenza sociale, minimizzando la spesa e l'impegno per tutte le altre politiche sociali. Con una spesa simile alla media europea, la spesa italiana per il *welfare* è infatti molto orientata alla copertura del rischio vecchiaia, e molto poco al sostegno di altre politiche sociali, es. supporto alle condizioni di vulnerabilità con servizi per la famiglia.
Quindi, se da una parte, la soluzione "fai da te", di affidare ad un assistente familiare l'assistenza e la cura del proprio caro risolve o tampona la necessità di ricevere assistenza domiciliare e permette alla famiglia di mantenere una qualche forma di conciliazione vita-lavoro, dall'altra, questo tipo di *welfare* genera problemi di altra natura.
Ad una famiglia, pagare un'assistente famigliare a tempo pieno convivente, ovvero per 54 ore settimanali, può costare dai **1.018** euro ai **1.710** euro al mese. Se è di livello A-Super, ovvero senza esperienza, il suo costo è di 1.070 euro al mese (retribuzione di 762,88 euro al mese). Per il livello B-Super, dove l'assistito è autosufficiente e l'assistente familiare ha un'esperienza minimale, si spendono 1.145 euro al mese (retribuzione di 880,24 euro). Costa 1.285 euro al mese il tipo più diffuso, il livello C-Super, ovvero l'assistenza per un anziano non autosufficiente (retribuzione di 997,61 euro). Infine, se l'assistente famigliare ha qualifiche professionali specifiche, ad esempio, un titolo di studio di infermiera, rientra nell'inquadramento D-Super e costa 1.710 euro mensili (retribuzione di 1.405,88 euro).
Da questo conto approssimativo sono escluse eventuali ore straordinarie, le sostituzioni durante le ferie, le ore di permesso e quelle libere, le domeniche, le festività ed il TFR.

Il peso amministrativo e fiscale

La gestione diretta del *welfare* familiare non scarica sulle famiglie solo i costi economici di una produzione di assistenza dei propri anziani diretta o affidata alle assistenti familiari, ma scarica anche una serie di oneri gestionali e amministrativi.
Per la famiglia svolgere il ruolo di datore di lavoro e assumere un collaboratore familiare significa dedicare molto tempo, dapprima, alla comprensione della normativa da rispettare per il processo di assunzione. Con tutta una serie di adempimenti, spesso non facili da gestire: le procedure contrattuali, quelle previdenziali e fiscali, alle quali si aggiungono i complessi conteggi che servono per gestire la busta paga, che devono tener conto di ferie, riposi e straordinari e che normalmente richiedono la consulenza fiscale e del lavoro.
Così, queste molteplici incombenze obbligatorie per legge, se la famiglia vuole rispettare le norme, la costringono a rivolgersi ad enti di servizio, come al nostro **Patronato ACLI**, o a consulenti, a pagamento. **Le Acli** con il loro Patronato, così come altre organizzazioni con i loro servizi, per far fronte a tutte queste domande di assistenza delle famiglie marchigiane, ormai da anni, hanno attivato in questo ambito, specifici servizi di consulenza e gestione dei rapporti di lavoro domestici a costi molto contenuti.

Irregolarità e regolarità

In Italia il numero delle colf e delle assistenti famigliari è stimato essere di 830mila unità di cui oltre il 25% si trova in doppia irregolarità, ovvero senza contratto di lavoro e privo di permesso di soggiorno; il 30% pur risiedendo in modo regolare (perché italiana o con permesso di soggiorno valido) lavora senza contratto; infine il 43% lavora, invece in condizioni di (doppia) regolarità, sia dal punto di vista dello *status* giudico sia dal punto di visto dell'assunzione. L'irregolarità, quindi, riguarda oltre due terzi delle assistenti famigliari che prestano servizio in Italia (IRS-Soleterre, 2015). È interessante notare che l'irregolarità incide molto più sensibilmente sui collaboratori di origine italiana che su quelli stranieri: più della metà dei lavoratori domestici famigliari italiani denuncia la totale inosservanza degli oneri contributivi da parte della famiglia per cui lavora (53,1%), mentre tra gli stranieri, sono due su dieci quelli in totale irregolarità (ISMU-Censis, 2013). Le ragioni possono essere legate in primo luogo alla condizione giuridicamente delicata degli immigrati: le formalità burocratiche cui sono soggetti gli stranieri, se extracomunitari (quelle ad esempio riguardanti lo *status* di residenza, il permesso di soggiorno, e così via) danno maggiori responsabilità al datore di lavoro, esponendolo a rischi di sanzioni più pesanti.
C'è da notare, però, che nelle Marche, così come in Italia, c'è stato un considerevole aumento delle assunzioni durante il *lockdown*. Infatti, si è passati dai 908 assunti nel primo trimestre del 2019 alle 1.607 assunzioni dello stesso periodo del 2020 con un aumento, quindi, pari al 77%. L'emergenza sanitaria ha portato un aumento del fabbisogno di assistenza da parte delle famiglie, soprattutto per i bambini costretti a rimanere a casa con le scuole chiuse e gli anziani soli. E anche il *bonus baby sitter* ha contribuito all'aumento delle assunzioni.
Ma l'emersione e la regolarizzazione di rapporti di lavoro sommersi, sono aumentati anche perché le famiglie spesso hanno voluto assumere regolarmente la loro colf o assistente famigliare per paura dei controlli fattisi sempre più frequenti a causa della pandemia, sugli spostamenti di tutti i cittadini, lavoratori domestici compresi, ovviamente!

"IL CATTIVO POETA" (ITALIA/DANIMARCA/OLANDA – 2020)

regia di Gianluca Jodice, sceneggiatura di Gianluca Jodice, con Sergio Castellitto, Giuseppe Patanè, Tommaso Ragno, Elena Bucci, Clotilde Courau, Fausto Russo Alesi, Massimiliano Rossi, Lidiya Liberman, Lino Musella – In sala dal 20 maggio

di Marco Marinelli

Il fantasma di D'Annunzio, il cattivo maestro italiano per eccellenza, il maledetto, il fascista, il poeta soldato, il pubblicitario, ritorna quasi un secolo dopo a parlare di sé in un film che mescola spionaggio, allegoria politica e dramma sentimentale scegliendo come snodo drammaturgico gli ultimi anni di vita del "poeta vate" e riflettendo sul potere e sull'arte, sul rapporto tra le due cose, ma anche e quindi, ancora di più sulla necessità della rappresentazione di sé per darsi statuto di realtà e di vita. Il film di Jodice prende in esame un giovane federale di Brescia, Giovanni Comini alias, Giuseppe Patané, figura realmente esistita, come tutti nel film, incaricato dal Partito Fascista, da Achille Starace più precisamente, di sorvegliare il poeta ritirato da quasi quindici anni nella sua casa museo, il Vittoriale e di riferire qualsiasi tentativo sedizioso, qualsiasi voce che si possa innalzare contro il Duce. L'esordiente Gianluca Jodice dirige con precisione dimostrando di aver studiato molto il soggetto e mette al centro del suo film l'idea che una mente formata dalla poesia e dalla bellezza, per quanto attraversata da mille ombre nere, possa sempre parlare a un cuore giovane e indicargli una via di verità da ricercare nella vita. Ne "Il cattivo poeta" si respira un'aria avatiana. Che è un indizio sicuramente della volontà di Gianluca Jodice di voler fare del suo un film in qualche modo antico, ma è anche qualcosa di parzialmente ingannevole, perché se quando torna al privato di Comini Jodice conferma quell'avatismo di fondo, quando arriva nei pressi del suo vero epicentro, il D'Annunzio di Castellitto, sembra anche ricordarsi della trilogia del potere di Sokurov ("Moloch", "Toro" e "Il sole"). Si tratta dunque di un film non minimalista, che rilegge la storia in chiave di metafora contemporanea, non per niente sotto l'egida di Matteo Rovere in chiave di produttore e questo è di per sé un segnale forte. Importante anche per riprendere, sullo schermo, un discorso sul D'Annunzio scrittore comunque fondamentale. Ma anche per riprendere un discorso sul D'annunzio uomo, visto che in quella tomba in vita che, per chiunque la occupi, è il Vittoriale, D'Annunzio dimostra di essere l'unico a rimanere tenacemente e tragicamente legato alla vita e al suo disordine creativo e anarchico, pur nella dolorosa consapevolezza che ogni sforzo di tradurre in atto un pensiero o un desiderio risulterà inadeguato.

marco.marinelli397@gmail.com

L'Italia guarda ai giovani e al futuro

Il governo italiano quest'estate non andrà in ferie: a Palazzo Chigi l'impegno è massimo per consolidare le solide basi di quel nuovo Risorgimento italiano elogiato anche dalle pagine del Financial Times. Sul prestigioso giornale britannico abbiamo letto, infatti, di un "modello italiano per l'Europa" e del coraggio di Mario Draghi, un premier capace di dettare l'agenda UE dall'Italia in materia di vaccini, bloccando per primo un carico Astra Zeneca diretto oltreoceano; l'unico premier in grado di riempire il silenzio europeo nei confronti di una Turchia che ha negato la sedia d'onore a Ursula von der Leyen.

"Non condivido il comportamento di Erdogan nei confronti della presidente della Commissione Europea", ha affermato Draghi, esprimendosi con parole dure e coraggiose nei confronti di "un dittatore" come Erdogan, senza curarsi dell'inevitabile scontro diplomatico con la Turchia che ne sarebbe derivato. Attraverso Mario Draghi la voce del nostro Paese si sente "chiara e forte a Parigi e Berlino", ha affermato ancora il Financial Times, e non possiamo meravigliarci se, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ai vaccini, il progetto del governo per ripartire dopo la pandemia prevede tanto lavoro, anche in estate. Dal successo dei progetti del PNRR alle missioni di politica internazionale, dai vaccini a una riforma organica sull'accoglienza europea ai migranti - che preveda anche il sostegno politico della UE al governo libico riconosciuto di al-Sarraj, verso soluzioni unitarie capaci di scoraggiare l'appoggio francese al governo libico non riconosciuto di Haftar -, sono alcuni dei numerosi e complessi fronti su cui a Palazzo Chigi sarà necessario impegnarsi, tra giugno e agosto, per raggiungere gli obiettivi sulla scrivania di Draghi, obiettivi che il nostro premier intende centrare nei prossimi tre mesi. Intanto durante la conferenza stampa di presentazione del decreto "Sostegni-bis" Draghi ha spiegato che sarà più facile per tutti i giovani under 36 comprare casa grazie all'abolizione delle imposte di registro e sul mutuo, aggiungendo l'impegno dello Stato a garantire l'esposizione bancaria sull'80% del mutuo per i giovani meno abbienti. Draghi ha sottolineato come questo provvedimento sappia "guardare al futuro"; sarà "più facile per tutti i giovani comprare casa e costruirsi una famiglia e dare quell'elemento di sicurezza che manca oggi", mentre dal punto di vista del rilancio dell'economia "ci aspettiamo un balzo dell'economia già nel prossimo trimestre". Per rilanciare lo sviluppo in modo significativo, infine, occorrerà aspettare i risultati dei progetti finanziati dal Recovery: "per una crescita sostenuta ci sarà bisogno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", in merito alla quale, ci rassicura Draghi, "abbiamo l'attrezzatura per partire".

FAMIGLIA, COME STAI?

Estate 2021: forse davvero siamo ad un punto di svolta per cui poter cominciare a raccontarci questa epidemia come una storia passata. Ce lo auguriamo.

A settembre, incrociamo le dita, la nostra vita potrebbe tornare a marciare su binari antichi, ma non possiamo lasciare che tutto ritorni esattamente come prima: è arrivato il momento di cambiare e di capire come farlo.

Ebbene potremmo cominciare dall'interno delle nostre case, già a partire da questa imminente estate, tornando ad alimentare il dialogo in famiglia.

Non sto parlando genericamente ma, concretamente, voglio suggerire di organizzare dei momenti di incontro settimanali tra tutti i componenti della famiglia per poter parlare, raccontarsi, confrontarsi: marito e moglie, genitori e figli, fratelli e sorelle… Sono sicuro che per alcuni questa è una consuetudine da sempre praticata, ma sono altrettanto sicuro che per molti altri è un'idea strana, lontana dal proprio modo di essere, addirittura bizzarra o ridicola.

Ma il XXI secolo ci pone davanti delle sfide sociali, umane, relazionali e familiari davvero impegnative e, aldilà di come ognuno di noi possa intendere e concepire la famiglia, se si vuole che di questa non rimanga che una semplice etichetta, è necessario lavorare per mantenerla viva. Questo non garantisce in assoluto dall'incappare in crisi, fratture e separazioni ma può essere una risorsa per ritrovare energia, gioia e calore ed uscire dai binari della routine.

Allora proviamo. Annunciamo e spieghiamo ai nostri familiari il tentativo che vogliamo fare e ritagliamoci, con forza e decisione, un momento libero di non più di un'ora. Mettiamo tutti da parte i nostri smartphone e poi… parliamo. Di quello che ci succede, di quello che succede tra noi, delle nostre storie… Ecco, questa è una buona occasione affinché i genitori possano farsi conoscere dai propri figli ben aldilà del loro essere quei rompiscatole che mettono regole e limiti…

Fino ad arrivare alla domanda più semplice e più complessa di tutte: "come stai?". A parte coloro che già riescono in questo tipo di comunicazione, so che molti si sentiranno in difficoltà, so che i ragazzi rimarranno spesso silenziosi, so che i tentativi per "buttarla a ridere" o scendere su questioni pratiche saranno tanti. Ma non dobbiamo demordere: la nostra famiglia ha bisogno di questo spazio, oggi più che mai.

Viviamo in un mondo disgregato, polverizzato, individuale: dobbiamo recuperare il senso dello stare insieme, della relazione e del suo valore. Perché la solitudine è una minaccia davvero prossima e forse è meglio fare un piccolo sforzo per guardarsi negli occhi e imparare a ritrovarci famiglia.

UN LIBRO AL MESE

TUTTO MA PRETE MAI

a cura di Vittorio Altavilla

A quanti di noi, almeno una volta nella vita, non è capitato di interrogarsi sulla strada da intraprendere? Perlopiù nel periodo adolescenziale e giovanile, quando ogni cellula del corpo, immagina un futuro, volendo dimostrare che quel corpo e quel cervello esistono e sono liberi. Interrogativi, dubbi, incertezze, sogni. Ore ed ore a fantasticare. Fai delle scelte, almeno nella fantasia ed operi degli scarti. Se hai la fortuna di aver conosciuto Dio e ti affidi a lui, pian piano si apre una strada, anche se con qualche curva e qualche salita.

Davide Banzato uno scarto lo aveva fatto: era disposto ad accettare "tutto, ma prete mai". Lo racconta nel suo libro: "Tutto ma prete mai" che ha come sottotitolo: "Una storia di ribellione e di amore".

Davide entra, giovanissimo, in seminario, ma è un'esperienza non del tutto positiva. Ad un certo punto Davide scrive: "Un tratto della mia storia è stato davvero un eterno precipitare. In un determinato periodo ho smesso di credere in Dio, anzi mi sono proprio ribellato a Lui, allontanandomi e sfidandolo. Ero arrabbiato con Dio perché ero ferito".

Poi conosce Chiara Amirante e il movimento Nuovi Orizzonti e riesce a "connettersi" con Dio. Perché "la password è inserita nella scintilla divina che ci caratterizza. La linea è free e la connessione stabile si chiama preghiera del cuore: se si arriva a viverla costantemente, allora la Sua Grazia d'Amore può operare miracoli in noi ed attraverso di noi. Basta allenare i sensi spirituali atrofizzati".

Oggi Davide è un sacerdote che vive nella comunità di Nuovi Orizzonti, dove è assistente spirituale generale, occupandosi di ragazzi difficili.

Don Davide ha avuto esperienze di missione in Brasile, Bosnia ed Erzegovina e in diverse zone calde d'Italia.

"La mia è forse una storia vocazionale un po' anomala, - afferma Don Davide - ma spero possa essere utile a qualcuno. É ciò che mi auguro e ciò che mi ha motivato a scrivere queste pagine. Certi passaggi interiori sono stati frutto di anni immersi nel percorso Spiritherapy di Chiara Amirante, il cammino di conoscenza di sé e guarigione del cuore proposto da Nuovi Orizzonti".

Da ciò ha tratto il grande insegnamento che ci propone: "… il dono più grande che Dio ti ha fatto è la libertà e che puoi in ogni istante dire il tuo sì o il tuo no a Dio, ma ricorda sempre che ogni no a Dio chiude un pezzetto di Cielo e ogni sì dischiude un nuovo pezzetto di Cielo sulla Terra". L'augurio che don Davide ci fa è di "poter aprire ogni giorno più pezzetti di Cielo possibile!

TUTTO MA PRETE MAI, una storia di ribellione e d'amore – Davide Banzato, Edizioni PIEMME, pag. 302, euro 16,90

PER UNA SOLIDARIETÀ PLANETARIA

I VACCINI EGOISTI E GENEROSI

In Afganistan tre operatrici vaccinali uccise. Non solo evidenze scientifiche, ma anche storiche della necessità dei vaccini. Meno resistenze tra i più giovani: ragionevolezza o vantaggi del pass vaccinale?

di Luisa Di Gasbarro

Nel mese di marzo tre operatrici sanitarie, un'infermiera e due volontarie, sono state assassinate a sangue freddo mentre vaccinavano i bambini nella zona est dell'Afganistan. Erano in prima linea nel secondo giorno della campagna vaccinale di massa per debellare il virus della polio; secondo l'OMS l'Afganistan, che ha il più alto tasso di mortalità infantile nel mondo, insieme al Pakistan sono i due soli paesi in cui la malattia non è sotto controllo, è endemica e invalidante. Un paese instabile in cui nessuno è al sicuro, a rimetterci, in questo caso, i bambini e gli operatori sanitari, peggio se professioniste donne, costretti ad operare in contesti altamente rischiosi per salvare vite umane. Sta di fatto che la campagna di immunizzazione è sospesa e milioni di bambini attendono.
Le settimane mondiali ed europea delle vaccinazioni "I Vaccini ci avvicinano", avviate il 24 e 26 aprile hanno avuto lo scopo di sensibilizzare popolazione, operatori sanitari e responsabili della salute al riavvio della campagna vaccinale contro le infezioni gravi, diffuse ancora in tanti paesi del mondo e rimasta al palo per via del COVID, un diritto alla salute bloccato per circa 20 milioni di bambini (dati Unicef e OMS).

La lotta vaccinale è l'unica arma in tutte le fasi della vita e ovunque; l'obiettivo dell'Agenda 2030 dell'OMS è realizzare una copertura sanitaria universale e colmare le disuguaglianze di salute senza lasciare indietro nessuno
Se i vaccini sono una vittoria della scienza, uno strumento essenziale per la tutela della salute pubblica, e la storia lo ha ampiamente dimostrato, lo sono a maggior ragione nella situazione pandemica attuale dove niente è stato così chiaro come la loro efficacia, e il calo esponenziale dei contagi lo evidenzia, anche se non sempre hanno riscosso la meritata fiducia da parte dei cittadini. Gli scettici hanno rilanciato anche in Europa dove il contrasto ai dubbi e alle esitazioni è diventata una priorità e secondo studi recenti il 17 % circa degli italiani non intende vaccinarsi.
Storie di resistenza ne abbiamo ascoltate parecchie: "violenza privata", "attentato alla Costituzione", "dittatura sanitaria", qualcuno ha scomodato Gandhi, gli algoritmi e il DNA e poi le tante fake news. Abbiamo pure assistito ad una revisione di pensiero da parte di qualche diffidente che si è ammalato.
C'è preoccupazione tra gli esperti per qualche milione di over 60 non vaccinato come nella nostra regione per i numeri risicati delle prenotazioni tra 40 e 59 anni; in compenso si registra una tendenza favorevole tra i più giovani. Sono da evitare, aggiungono, sacche di popolazione non vaccinata che potrebbero frapporsi tra noi e l'immunità di gregge, e poi non è forse un vantaggio avere il pass vaccinale? Ritardatari, rinunciatari o impauriti? Un'incognita di peso. Sta di fatto che solo *la profilassi vaccinale mondiale ci farà superare la crisi;* non ci si salva da soli dalla pandemia, proteggersi per proteggere è la dimensione della solidarietà e della responsabilità personale; o siamo globalmente solidali o il Covid rimarrà con noi.

FALCONARA MARITTIMA

UN MONUMENTO AI CADUTI DEL MARE E A BRUNO SANTARELLI

È stato inaugurato sulla spiaggia di Villanova di Falconara Marittima, il Monumento ai caduti del mare e all'eroe falconarese della Prima guerra mondiale, Bruno Santarelli. Sua Ecc. Monsignor Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo, che ha celebrato la messa in spiaggia e ha benedetto la grande ancora installata in riva al mare, ai margini della piazzetta davanti all'ex Tiro a volo ha, tra l'altro, affermato: "Ringrazio per questo invito. La brezza di vento, lo stare all'aperto, pur nel rispetto delle norme Covid, ci fa sentire più liberi e ci apre alla speranza. In questa S. Messa ricordiamo quanti sono morti in mare e tanti che continuano a morire, nella grande indifferenza di chi ha responsabilità, il Signore ricco di misericordia accolga le loro anime nella sua pace e doni a noi la grazia di essere strumenti di pace e di solidarietà".
A fare gli onori di casa il sindaco Stefania Signorini e il presidente della Lega Navale, Daniele Montali, che hanno preso la parola insieme al contrammiraglio Enrico Moretti, direttore marittimo di Ancona, al presidente del Consiglio regionale, Dino Latini e Marisa Carnevali, presidente della Fondazione ospedali riuniti, in rappresentanza delle Dragonesse, le donne operate al seno che si allenano nel mare antistante Villanova con la Dragon Boat, come forma di riabilitazione alternativa. Erano presenti anche alcuni familiari di Bruno Santarelli, ricordato per aver partecipato all'impresa di Premuda del 10 giugno 1918, cui è stata dedicata una mostra allestita di fronte all'ex Tiro a volo.
Hanno partecipato tanti rappresentanti delle autorità civili, militari e religiose ma la cerimonia si è svolta nel pieno rispetto delle norme anti-contagio, grazie anche al supporto dei volontari del gruppo comunale di Protezione civile. Hanno collaborato all'evento l'Agesci Falconara 3, la Società nazionale di

salvamento, l'associazione Jolly Sport, l'Associazione pesca sportiva Villanova, che hanno sede all'ex Tiro a volo, oltre alla Croce Gialla di Falconara.
Il pomeriggio è stato condotto da Maurizio Socci. A chiudere la manifestazione sono state le Dragonesse, che a bordo della Dragon Boat, la canoa a forma di drago utilizzata per la riabilitazione, hanno preso il mare aperto scortate dalla motovedetta della Capitaneria di Porto per il lancio della corona d'alloro.
L'imbarcazione è di proprietà della Lega Navale e viene messa a disposizione delle donne operate al seno per gli allenamenti a Villanova e per partecipare a eventi benefici.
L'ancora dedicata ai caduti in mare è stata donata dalla Marina Militare. Gli associati alla Lega Navale ne hanno curato il trasporto a Falconara e l'hanno restaurata, fino a farla tornare all'aspetto originario.
In occasione dell'inaugurazione la Lega Navale di Falconara, grazie alla collaborazione del Circolo Filatelico, ha fatto realizzare un folder filatelico contenente un annullo dedicato al nuovo monumento e una cartolina commemorativa con il ritratto di Bruno Santarelli in divisa militare nel 1918.

Sabato 29 maggio, don Giancarlo Sbarbati ha tagliato il nastro e Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, ha benedetto il rinnovato oratorio della parrocchia Cristo Divin Lavoratore. "Cari ragazzi, genitori, educatori, sono veramente contento di essere oggi con voi – ha detto l'Arcivescovo - a inaugurare i nuovi spazi di questo oratorio. Grazie a don Giancarlo, lui guarda sempre in altro e il buon Dio lo ascolta e tramite lui, con la collaborazione della comunità, realizza cose buone per tutti e in modo particolare per voi ragazzi".

Pensieri di P. Bernardino

Pubblicati dal 1986 al 1996 nel Mensile Fiamma di carità fondato da d. Oreste Bromboli.

Quanto bella a Lourdes dovette apparire, la Vergine Immacolata, alla piccola Bernadetta! Era infatti Maria di aspetto giovanile con un volto maternamente benigno, rivestita di candidissima veste con i lombi stretti con una azzurra cintura; i suoi piedi erano nudi ed ornati di un'aurea rosa; mentre giunte erano le sue purissime mani; e dal suo braccio; era pendente una corona del S. Rosario.
E la gloriosa Madre di Dio si era così mostrata non solo per un senso di compiacenza e di benevolenza verso questa innocente giovanetta, ma anche per manifestarle un messaggio di carattere universale il cui scopo era la conversione dei peccatori: "Penitenza e preghiera"...

+ Bernardino M. Piccinelli

I CRISTIANI DELLE DIVERSE CHIESE

UNITI NELLO SPIRITO DI PENTECOSTE

In occasione dei 10 anni della propria fondazione e dei 20 anni della Charta Oecumenica europea, il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche ha voluto organizzare un evento ecumenico a carattere regionale che avrà luogo il 12 giugno 2021 alle 21,00 nel Duomo di San Ciriaco in Ancona. Si tratta di una celebrazione ecumenica della Parola di Dio effettuata dai rappresentanti delle diverse Chiese, dall'Arcivescovo Metropolitano dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo Sua Ecc. Angelo Spina e dall'Arcivescovo emerito Sua Em. Cardinale Edoardo Menichelli. Saranno, inoltre presenti: P. Serafino Corallo Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli; P. Ionel Barbarasa della Chiesa Ortodossa Romena; Greetje van der Veer dell'Unione delle Chiese Metodiste Valdesi; P. Gionatan Breci; p. Michele Abiusi della Chiesa Avventista del 7° Giorno; P. Luis Giuliani della Chiesa Battista; Ogo Nwoka della Comunione Anglicana.

In questo contesto, il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche si presenterà alla cittadinanza, alle autorità civili e religiose, delineando al contempo i tratti essenziali della Charta Oecumenica europea. Un contributo speciale all'evento sarà offerto dal Coro ortodosso della Cattedrale ortodossa di Rimini

Il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche è nato a Loreto nel 2011 con i rappresentanti delle diverse Chiese cristiane presenti nelle Marche (Chiesa ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli, Chiesa ortodossa romena, Chiesa battista, Chiesa evangelica valdese, Chiesa evangelica metodista, Chiesa avventista del 7° giorno, Chiesa cattolica, Chiesa Anglicana), con il fine di favorire la corretta e reciproca conoscenza delle Chiese, cercare risposte comuni ai problemi etici che ci interpellano, coltivare nelle Chiese una mentalità ecumenica e l'apertura al dialogo reciproco per testimoniare insieme la fede in Cristo pur nella diversità delle tradizioni e delle appartenenze ecclesiali. E in questi anni si è cresciuti nel dialogo, nel confronto, nell'amicizia fraterna. Da qui il desiderio di presentarsi insieme alla cittadinanza e alla chiesa locale, per rendere visibile il tentativo di realizzare l'unità nella diversità e porsi insieme come cristiani davanti alle sfide dell'oggi.

Diretta streaming su: https://www.facebook.com/diocesiancona/

Viviana De Marco, Presidente del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche

Per info tel 3473230731 demarco.viviana@iisdavinci.edu.it

A.N.F.I. DORICA

PREMIATO CAMILLO MALIZIA

Siamo vicini al secolo di vita: la foto è relativa al 99mo compleanno del V.B. Camillo Malizia - già insignito della Medaglia d'Onore dalla Prefettura Dorica, alcuni anni orsono per essere stato deportato nei peggiori lager in Austria, dai nazifascisti. Nonostante la promessa di essere liberato, qualora avesse aderito alla Repubblica di Salò e/o ai Nazisti, rifiutò tale favorevole possibilità e venne sottoposto alle più indicibili ed atroci torture. Nella circostanza, il Col. (c.a.) Lorenzo Tizzani, gli ha consegnato il Diploma e la Medaglia al Merito dell'A.N.F.I., concessa dal Presidente Nazionale per aver: "assolto con lealtà, onore e dignità i doveri del proprio stato, contribuendo ad esaltare il prestigio dell'Associazione, autorizzandolo a fregiarsi dell'alto riconoscimento". Malizia, particolarmente emozionato, ma molto soddisfatto per l'ambìto riconoscimento, ha ringraziato per l'apprezzata visita augurale con molto affetto. Esprimendo sentimenti di gratitudine nei confronti del presidente e del segretario dell'A.N.F.I. dorica, di tutti i soci e nei confronti del Presidente Nazionale.

Un ad maiora semper ha suggellato il piacevole incontro, al quale era presente anche suo figlio Uberto.

OGNI GIORNO SUL SITO:

www.diocesi.ancona.it
(http://www.diocesi.ancona.it/category/vangelo-del-giorno/)

su Facebook:
https://www.facebook.com/diocesiancona/

su Instagram:
https://www.instagram.com/diocesiancona/

su èTV canale 12: 6.55 – 11.15 – 16.55

YOUTUBE:
https://www.youtube.com/playlist?list=PL4bFqv00lp6rL9w273cZ5KnE6bxw5vOLG

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

GIUGNO

Giovedì 10
Roma udienza con il Santo Padre con il Seminario Regionale delle Marche

Venerdì 11 - *Udienze*
18.30 Partecipa al convegno a Varano-Arco degli Angeli "Progetto al via dell'ascolto"

Sabato 12
11.00 S. Messa e cresime S. Maria dei Servi
21.00 S. Messa a Numana e presentazione del nuovo Amministratore Parrocchiale

Domenica 13
10.30 S. Messa e cresime S. Marco Osimo primo turno
12.00 S. Messa e cresime S. Marco Osimo secondo turno
16.00 S. Messa e cresime Castelferretti primo turno
18.00 S. Messa e cresime Castelferretti secondo turno

Lunedì 14 - *Udienze*
19.00 S. Messa presso i salesiani con i giovani maturandi e universitari

Martedì 15 - *Udienze*

Mercoledì 16
9.30 Ritiro del Clero

Giovedì 17
9.30 Riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana a Loreto

Venerdì 18 - *Udienze*

Sabato 19
10.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati
17.30 S. Messa e cresime a Gallignano
19.30 S. Messa e cresime S. Giuseppe Moscati secondo turno

Domenica 20
9.00 S. Messa e cresime a Passatempo primo turno
11.00 S. Messa e cresime a Passatempo secondo turno
18.00 S. Messa e cresime a Montoro

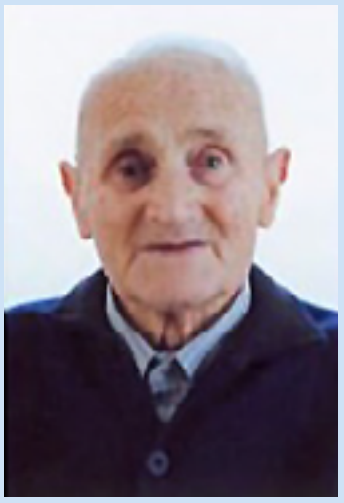
Lunedì 21 - *Udienze*
19.00 Incontro con i Direttori, Vicedirettori e Assistenti Uffici Pastorali Diocesani al Centro Pastorale in via del Castellano 40.

Martedì 22 - *Udienze*

Mercoledì 23
17.00 Incontro con gli Insegnanti di Religione Cattolica e S. Messa al Centro pastorale Diocesano via del Castellano

Giovedì 24
5.00 S. Messa sulla spiaggia a Numana
20.30 Incontro di preghiera con i giovani della Pastorale Giovanile

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



Sabato 5 giugno, all'età di 95 anni, ha terminato la sua vita terrena attorniato dall'effetto dei famigliari, Giulio Giuliodori, caro papà di sua ecc. Mons. Claudio, Assistente generale dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano. A Mons. Claudio, alla sorella Cristiana ed a tutti i cari congiunti giungano le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Angelo, del direttore, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della tipografia Errebi – Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

PELLEGRINAGGIO MACERATA-LORETO

"Quando vedo te, vedo speranza". Mai come quest'anno il tema scelto per il 43° Pellegrinaggio Macerata-Loreto, in programma per sabato 12 giugno, sta intercettando tutto il bisogno di speranza, che questo tempo di pandemia ha reso solo più urgente.

"Mettendoci davanti alla Madonna come mendicanti di tutto, possiamo chiederle l'imprevisto di cui abbiamo assoluta necessità per alzarci dal letto ogni mattina e affrontare il duello quotidiano tra la vita e la morte, tra l'essere e il nulla che si svolge dentro ciascuno di noi" dice don Julián Carrón nel messaggio inviato in occasione dell'evento.

Il gesto si svolgerà sabato 12 giugno a Loreto con inizio alle ore 21 e sarà possibile seguirlo solo da casa attraverso TV2000 e i canali youtube e i siti del Pellegrinaggio (www.pellegrinaggio.org) e del Santuario della Santa Casa di Loreto (www.santuarioloreto.va).

Nei prossimi giorni verrà comunicato il programma dettagliato.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CHIUSO A PIETRALACROCE IL PROGETTO "ACCOGLI" DEL FORUM DELLE FAMIGLIE

NON CERCHIAMO SOLO I COLPEVOLI MA FACCIAMO LA NOSTRA PARTE

Paolo Perticaroli (presidente regionale Forum famiglie): coniugare educazione e cittadinanza. Paolo Petrucci (educatore, progetto Teenformo): i ragazzi sono andati loro a cercare le notizie e ci hanno trovato gusto a diventare protagonisti attivi. Gigi De Palo (presidente nazionale Forum): il bene comune è sentirsi responsabili di tutta la famiglia umana. Ezio Aceti (psicologo): le due cose che danno senso all'essere umano sono il lavoro e l'amore.

di Cinzia Amicucci

Bellissimo acronimo, quello di "ACCOGLI" (Agire le Competenze di Cittadinanza in Ottica Globale Lavorando Insieme), il progetto organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari delle Marche che ha visto il suo incontro conclusivo il 21 maggio scorso nei locali del centro polifunzionale di Pietralacroce con diversi ospiti in studio e da remoto per una diretta streaming. Paolo Petrucci, giornalista ed educatore, ha coordinato gli interventi.

A introdurre il seminario, il presidente del forum regionale delle Marche Paolo Perticaroli. "Questo incontro è il momento di sintesi di un progetto di collaborazione declinato nella sua dimensione cittadina e regionale" ha sottolineato Perticaroli "ma che fa riferimento ad un progetto su scala nazionale il cui intento è quello di riuscire a coniugare il grande tema dell'educazione e della cittadinanza globale. Credo che da questa esperienza possa nascere un patto ultragenerazionale tra famiglie e giovani."

E proprio della famiglia e della sua importanza ha parlato il primo ospite collegato online, mons. Carlo Bresciani, vescovo di S. Benedetto del Tronto, ma anche referente regionale per la pastorale familiare. "La famiglia ha bisogno di cura a tutti i livelli: sociale, educativo, relazionale, legislativo" ha esordito il presule "e i cristiani devono essere fermento della società, che può essere cambiata soprattutto partendo dal basso, dalla vita concretamente vissuta in cui ognuno di noi fa la sua parte, investendo sui suoi ideali e cercando di renderli credibili nelle relazioni sociali."

É poi intervenuto Luca Marconi (capo di gabinetto del presidente del Consiglio regionale delle Marche Dino Latini), il quale ha ricordato che "accogliere" è parola poco declinata nei nostri tempi, ma che abbiamo estremo bisogno di una cultura dell'accoglienza, anzitutto nella famiglia, nella prospettiva della cittadinanza globale. A rappresentare la provincia di Ancona, il consigliere comunale e provinciale Tommaso Fagioli, che ha sottolineato la necessità di rilanciare la famiglia e metterla al centro delle istituzioni stesse: una famiglia che cresca i propri figli con saldi valori e ideali, crea una società dell'accoglienza.

É stata poi la volta dell'assessora regionale alle Pari Opportunità e all'Istruzione Giorgia Latini, la quale ha ricordato che "…questo progetto ha coinvolto e formato dei giovani, che sono tra le categorie più colpite dalla pandemia soprattutto dal punto di vista psicologico; il fatto che durante questo lockdown si sia portato avanti questo progetto che mette al centro della scena le famiglie e i giovani è un bellissimo segnale."

Come rappresentante della direzione scolastica regionale, il dott. Massimo Javarone: "Nelle circa 10mila classi delle scuole marchigiane, ogni giorno accogliamo circa 200mila studenti. Durante la pandemia, le famiglie sono state costantemente protagoniste dei nostri tavoli di concertazione, portando il loro contributo di idee e critiche, e questa idea di costruire un percorso formativo con le famiglie è un progetto da mantenere e sviluppare assolutamente."

Referente del Progetto, la prof. Orsola Caporaso, che ha inquadrato quello che è stato fatto. "Quando si è organizzato questo progetto" ha ricordato la Caporaso "si è individuato il quartiere anconetano di Pietralacroce, poiché in questo tessuto sociale già da tempo lavoravano diverse realtà: la parrocchia, il volontariato, la scuola. La grande sfida era quella di rispondere in modo efficace all'emergenza educativa che avvertivamo, con la finalità di formare un gruppo di famiglie alle competenze globali. Quindi alcune associazioni che fanno parte del Forum si sono riunite per progettare insieme. Si è iniziato a lavorare coi giovani, dai quali era partito il progetto 'Teenformo', che con la pandemia ha avuto ancora più slancio."

"É stato un grande lavoro che ci ha accompagnato per tutto il tempo del Covid" ha ricordato Paolo Petrucci. "Teenformo è una costola di un gruppo parrocchiale con cui ho avviato un interessante progetto sul tema del mondo dell'informazione, perché ci eravamo accorti che i canali d'informazioni classici passano soltanto determinate notizie, mentre altre ne restano completamente fuori. Così abbiamo creato un sito internet, ci siamo collegati a tutti i social e questi ragazzi sono diventati essi stessi protagonisti dell'informazione, cominciando a pubblicare settimanalmente alcune tra le notizie che i normali mezzi di comunicazione non passavano. Poi abbiamo cominciato a fare anche delle dirette streaming con interviste ad ospiti come giornalisti di guerra o attivisti per i diritti umani. Dunque abbiamo creato un approccio propositivo ai media. Un'esperienza molto formativa per i nostri giovani!".

Anche il presidente del Forum Nazionale delle Famiglie Gigi De Palo è intervenuto da remoto. "In questo periodo si fa un gran parlare di bene comune" ha aperto il suo intervento De Palo, "ma i problemi si possono affrontare in modo passivo attraverso la critica, cioè cercando 'il colpevole', cioè trovare un comodo alibi del perché le cose non vanno bene; oppure si può cercare di mettersi in moto, perché il bene comune in realtà è semplicemente fare bene quello che stiamo facendo, farlo al meglio. Ognuno può fare la differenza, a questo riguardo. Il bene comune, infatti, ha senso solo alla luce di un'attiva partecipazione, perché è partecipando, che diamo senso alla nostra vita, è rendersi conto che siamo un'unica famiglia umana."

Ultimo ospite, lo psicologo Ezio Aceti. "Alla radice del vostro progetto c'è l'accoglienza del dono della vita" ha ricordato Aceti. "Quando questo dono viene sprecato, nascono tutti quei problemi tanto comuni nel nostro tempo, come la denatalità, la precarietà, l'egocentrismo, con tutti i guai conseguenti, come il divario sociale ed economico, e soprattutto veniamo vinti dalla tristezza. Invece quando il dono fruttifica, sentiamo tutta la bellezza della famiglia, che è il luogo dove si sperimenta la fratellanza e la gratuità e la conseguenza è il desiderio di incrementare sempre più questa famiglia. Il progetto ACCOGLI realizza quello che c'è nel più profondo di ciascuno di noi e gli strumenti intelligenti da mettere in campo sono la sostenibilità e la solidarietà, di cui tanto parla anche papa Francesco. Le due cose che danno senso alla vita dell'essere umano sono il lavoro e l'amore. Occorrono nuove politiche del lavoro e soprattutto dobbiamo agire sulla scuola per preparare le future generazioni che porteranno avanti il nostro lavoro. Noi dobbiamo allevare giovani che sognano: le utopie sembrano cose irrealizzabili, ma se io non ho grandi ideali, non posso realizzare grandi cose. Vorrei tanto che questo progetto proseguisse con questo spirito e che continuasse a produrre esperienze positive e ad accogliere le richieste di un'umanità sofferente. Facciamo una scelta di campo! Quando accendiamo la TV, passano solo notizie negative, e sembra che tutto stia andando a rotoli. Invece noi impariamo a dare luce, a dare speranza! Il miracolo di Dio non è la singola persona, ma l'intera famiglia umana. Mi auguro che questo progetto continui, perché abbiamo generato una catena che può continuare. Le parole di Madre Teresa di Calcutta ci ricordano che "fa molto più rumore una pianta che cade di un'intera foresta che cresce". Ai ragazzi chiedo di utilizzare tutto il sapere scientifico per mettere insieme il bene. Il progetto ACCOGLI deve servire per testimoniare questo bene e il risultato finale è che si è nella gioia... E' stato Gesù stesso, che prima di morire disse ai suoi discepoli: "E che la vostra gioia sia piena." Il progetto ACCOGLI serve proprio a far aumentare questa gioia."

Corpus Domini a S. Ignazio di Filottrano – L'infiorata

Auguri a Don Claudio Marinelli che ha ricordato i 40 anni di sacerdozio nella cattedrale di Ancona. Nella foto è con l'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angerlo Spina